ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino (Galleria Subalpina), ... presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Supplementi, Itoni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

diretta dal senatore LUIGI ROUX

entrerà nel 1900 nel suo 34° anno di vita. Vita sempre più rigogliosa e prospera, grazie al favore crescente del pubblico, che ha mostrato di apprezzare gli sforzi costantemente fatti da noi perchè questo nostro riuscisse un giornale bene informato, vario, interessante e divertente. Ed a questo favore dobbiamo se i nostri abbonati ci sono così fedeli, se il loro numero aumenta ininterrottamente, se così spesso altresì ci giunge da loro una parola di lode e di soddisfazione. A questo noi dobbiamo la considerazione vieniaggiore che fa della Stampa uno dei giornali più letti, più citati e più..... svaligiati del Regno. A questo noi dobbiamo, infine, se la tiratura della Stampa ha **superato oggi di parecchie migliaia di copie quella degli altri giornali del Piemonte.**

Noi sappiamo che questo successo felicissimo è dovuto all'aver compreso ed appagato, per quanto era in noi, i desiderii, i gusti, i bisogni dei lettori. Questi richiedono oggi al giornale assai di più che altra volta. Chiedono che le notizie siano fornite con una prontezza e con un'abbondanza che per l'addietro non si sarebbe imaginate: chiedono che venga loro quotidianamente illustrato non solo l'avvenimento della politica e della cronaca, ma anche l'argomento d'arte, di letteratura, di scienza che è, come suol dirsi, all'ordine del giorno. In tal modo il giornale non solo informa e narra, ma altresì istruisce, interessa, diverte.

A queste moderne esigenze ci siamo studiati di corrispondere. La notizia nel telegramma; la politica negli articoli di fondo; il diletto nell'articolo di varietà; le passioni umane nella cronaca e nella rubrica giudiziaria; il sorriso nella Vita che si vive: ecco come la Stampa ha procurato di riuscire varia, agile, completa.

Che vi sia riuscita, lo dicono per noi le **molte migliaia** *di lettori che nuovamente acquistammo in quest'anno, e che posero la tiratura della Stampa fra le primissime dei giornali italiani.*

Noi cercheremo di corrispondere sempre meglio a questo favore del pubblico. Porremo anche maggior cura nei larghi numerose e varie corrispondenze dall'estero, in modo che la Stampa rispecchi la vita europea e mondiale. Daremo molta attenzione alla scelta dei romanzi d'appendice, alternando i varii generi, sicchè ai racconti patetici succedano le vicende avventurose, e tutti i gusti vengano così appagati.

Ci studieremo, insomma, di rendere il giornale sempre migliore, sì nel suo contenuto che nel suo aspetto esterno. A questo scopo abbiamo acquistato nuove macchine rotative di sistema perfezionato, che imprimono con impareggiabile nitidezza. E questa nitidezza viene resa anche maggiore dall'uso delle macchine compositrici; poichè la Stampa, per essere all'altezza degli ultimi progressi, non badando a spese, ha ricorso alle Linotype, o macchine da comporre, con esempio nuovo e tuttora unico in Piemonte, e quasi solitario in Italia. Ed è appunto grazie all'adozione di queste macchine veramente meravigliose che la Stampa è oggi il giornale che meglio appaga le esigenze dell'occhio del lettore, perchè **ogni giorno è stampata con caratteri completamente nuovi.**

Insomma, non vogliamo arrestarci sulla via del meglio. I successi di ieri e di oggi ci sono di sprone a progredire sempre più per l'avvenire. Questo è l'affidamento che diamo ai nostri lettori, ai nostri amici, facendo loro di gran cuore l'augurio che in questi giorni è sulle bocche di tutti: — Buon anno!

Le Caricature di TEJA

hanno avuto un successo superiore alla nostra aspettazione.

La prima edizione è compiutamente esaurita.

Si sta preparandone immediatamente una seconda edizione, che sarà allestita fra pochi giorni.

Preghiamo pertanto i nostri egregi abbonati che ne hanno fatta o ne faranno richiesta a pazientare solamente quattro o cinque giorni, dopo i quali saranno soddisfatte tutte le loro richieste.

Un modus vivendi fra la Grecia e l'Italia.

Atene, 30 (*Stefani*). — Il ministro d'Italia ed il ministro ellenico degli affari esteri firmarono oggi un protocollo, mercè cui si concordò tra l'Italia e la Grecia un *Modus vivendi* in materia di commercio e navigazione.

Lo *statu quo* è mantenuto in materia di navigazione, compresi il cabotaggio e la navigazione di scalo.

La pesca è per entrambi le parti riservata ad un ulteriore negoziato.

E' pure mantenuto lo *statu quo* per entrambe le parti in materia doganale, fatta eccezione pel vino grasso, che, entrando in Italia, pagherà lire 12, invece di lire 5.67, per ettolitro.

Il processo per complotto a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20,20:

La seduta cominciò con l'auto-difesa di Deramel, il quale dice di aver sempre osservato la più stretta neutralità. Quindi l'avv. Devin, suo difensore, confuta una per una tutte le imputazioni fatte a Deramel e conclude che questi è innocente; egli è certo che Deramel sarà assolto perchè il Senato non può condannarlo per la sola colpa di essere realista.

I senatori, dice Devin, devono rammentarsi che prima di essere uomini politici sono giudici.

Viene quindi la volta di Deveaux, il quale riconosce di aver sempre combattuto e dichiara di voler sempre combattere la repubblica per l'interesse della nazione francese, e lotterà sempre contro il parlamentarismo a favore del re.

Poi si ha la comparsa di Derouléde, il quale interviene all'udienza per autorizzazione del presidente. Egli depone in favore di Barillier, il quale non fu che un semplice gregario. Condannare Barillier sarebbe un'iniquità.

Il difensore di Barillier, l'avv. Chenu con un'arringa piena di pepe e di sale mette in ridicolo tutte le accuse che pesano sul suo cliente. Quest'arringa dell'avv. Chenu desta viva impressione.

Ancora il generale Mercier e l'Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20:

La *Patrie* crede di poter confermare il designato processo contro Mercier all'Alta Corte, soggiungendo che Mercier verrebbe implicato nell'accusa di complotto con vari giornalisti.

L'ANNATA ECONOMICA

L'anno che si è ora chiuso rimarrà ricordato come il punto di transizione da un periodo ad un altro nella storia economica d'Italia.

E' innegabile che in quest'anno si è verificata una certa mutazione nello stato economico del Paese e molti indizi vi sono per ritenere che la mutazione debba diventare ognora più accentuata.

Siamo appena usciti da un periodo di lunga depressione e già si manifestano i segni forieri di un periodo di nuovo rigoglio, emulo, è da sperarsi, nel bene e non nel male del periodo prospero che corse dal 1880 al 1887.

Sembra che nel 1899 il movimento commerciale di importazione e di esportazione supererà il movimento di tutti gli anni successivi al 1887 e si avvicinerà alle cifre di quello che fu l'anno della massima espansione commerciale nostra.

E' inutile ricordare ai lettori dei giornali che anche in altri campi della vita economica si verificò un analogo risveglio. Non mai come in quest'anno la rubrica *Borse e Commercio* abbondò in comunicati di nuove Società bancarie, industriali, commerciali, agricole che si stavano formando, o di vecchie società che accrescevano il proprio capitale o si trasformavano da società in nome collettivo in società anonime.

L'Esposizione di Como, come già quella di Torino nel 1898, segnalò i grandissimi progressi delle industrie nazionali, e parecchie vittorie in arte mondiali dimostrarono che i nostri industriali sanno strenui lottare contro la concorrenza estera sul mercato internazionale.

Ma pur troppo tutto questo mirabile rifiorire delle libere iniziative individuali nel nostro paese è tenuto compresso dall'azione di quell'organo che dovrebbe essere invece il primo a crearle ed a conservare quelle condizioni senza di cui è impossibile sperare possano gli individui spingere al più alto grado possibile la loro operosità. Vogliamo accennare allo Stato.

E' certo che l'Italia ha compiuto dopo la sua unificazione degli enormi progressi, superiori a quelli di molti Stati d'Europa. Ma la cosa più mirabile si è che questi progressi si siano potuti compiere malgrado l'esistenza di uno dei sistemi tributari ed economici di Governo fra i peggiori che esistano al mondo.

L'Italia ha dovuto, è vero, sobbarcarsi alle spese, per necessità grandissime, della propria unificazione nazionale; e molto va perdonato per questo motivo ai suoi governanti se non seppero finora compiere grandi cose sulla via delle riforme tributarie ed economiche. Oramai però ogni indugio diventa nocivo, perchè le condizioni del paese permettono che si inizino quelle riforme che alcuni anni fa sarebbero parse inattuabili.

Tanto più l'indugio diventa nocivo quando si pensa che il compito primo dello Stato nel momento attuale potrebbe limitarsi a togliere le cagioni del male, ossia ad un'opera negativa, che è sempre più facile dell'opera positiva.

Una parte dell'opinione pubblica italiana ha cominciato a capire questo; e qua e là sono sorte delle Leghe di contribuenti e si sono fatte delle agitazioni contro le imposte nuove ed i rincrudimenti delle imposte vecchie.

I contribuenti hanno detto al Governo: alto là, noi non ci rifiutiamo, come è nostro dovere, a pagare le imposte esistenti, ma non vogliamo che si facciano nuove spese e che si imponga un centesimo nuovo di tasse.

Questo hanno detto a Governi ed a Comuni i contribuenti delle principali città d'Italia ed anche di Torino.

Senonchè il Governo, se non vuole vedersi costretto ad aumentare le imposte, deve decidersi a ridurre alcune spese e deve abbandonare quel sistema di protezione ad alcuni produttori, che costituisce una delle più pericolose magagne della nostra politica economica.

L'anno 1899 sotto questo rispetto è pure foriero di nuove e più radicali riforme.

Quando si approvarono le leggi sulla marina mercantile si era fatto credere che lo Stato ne avrebbe avuto un beneficio di qualche milione, ed invece si vide ora che il gravame per il bilancio dello Stato sarebbe stato in definitiva di 330 milioni di lire. Sarebbero stati, cioè, 330 milioni di lire tolti dalle tasche dei contribuenti e trasferiti a quelle dei costruttori di navi. Il salasso era troppo forte perchè non facesse strillare i pazienti e non dovesse costringere il Governo a proporre provvedimenti per ridurre la protezione largita alla marina mercantile.

Lo stesso si dica degli zuccheri. Sotto il solito pretesto di giovare ad un'industria che avrebbe reso grandissimi servigi all'agricoltura nazionale, si era giunti ad un punto che i consumatori avrebbero continuato a pagare lo zucchero con tasse altissime ed il Governo avrebbe sopportato una perdita di qualche decina di milioni, andati ad ingrossare i profitti delle raffinerie.

A questo punto il Governo dovette intervenire per proporre di ridurre la protezione alle raffinerie. Il contribuente non proverà alcun danno dall'aumento della tassa interna di fabbricazione e verrà sottratto al pericolo di dover pagare nuove imposte per riempire i vuoti che sarebbero stati cagionati dalla diminuzione del gettito della tassa sugli zuccheri.

Ma è chiaro che le cose non si possono fermare lì. La gente ha cominciato nel 1899 ad aprire gli occhi; essa è stata ammaestrata dal suo stesso Governo intorno ai danni che all'erario ed al benessere nazionale arrecano i sistemi di protezione accordata ad alcuni produttori. L'opinione pubblica ha già cominciato ad apprezzare i vantaggi finora parziali dei riattivati scambi fra la Francia e l'Italia in seguito al nuovo trattato di commercio.

Non è supponibile che l'opinione pubblica, così lentamente addottrinata dall'esperienza dei fatti, voglia arrestarsi sulla via su cui il Governo si è inoltrato finora con tanta timidità.

Siamo al principio della fine del protezionismo italiano. Oramai, neanche per il grosso pubblico, rimane alcun motivo per continuare a dare ad altre industrie quella protezione che il Governo sembra deciso a negare alla marina mercantile ed alle fabbriche di zucchero, e perchè non si debba estendere ad altri paesi quel sistema di riduzioni di dazi che è sembrato buono nei rapporti colla Francia. Già il Brasile reclama riduzioni di dazi sul caffè e su altre derrate, e minaccia, in caso di rifiuto, di usare rappresaglie che sarebbero perniciose all'Italia.

Tutto sembra indicare dunque che l'anno nuovo segnerà altri progressi nell'economia del nostro Paese e che lo Stato italiano dovrà acconciarsi a permettere che questi progressi si compiano, favorendoli coll'unico mezzo che è a sua disposizione: l'abolizione, cioè, di quei vincoli vessatorii insiti nel malo modo di esigere le imposte e nel sistema doganale, destinato a favorire gli uni ed a danneggiare gli altri.

Gli italiani chiedono al loro Governo di essere lasciati in pace a sviluppare come loro aggrada meglio le forme di industria e di commercio più convenienti. Se il Governo si deciderà a lasciarli liberi di fare i loro comodi, è difficile che gli italiani si smarriscano per la incapacità di guidarsi da se stessi. Molto probabilmente, invece, essi stupiranno il mondo colla grandiosità dell'opera che si apparecchiano a compiere nel secolo nuovo in cui siamo entrati.

Luigi Einaudi.

Sull'invio di truppe italiane in Egitto.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

La *Corrispondenza Politica*, parlando delle notizie circa la possibilità della sostituzione delle truppe italiane in Egitto di cui in vario senso si discorre in questi giorni, aggiunge: « Crediamo che queste notizie non tarderanno a prendere maggiore consistenza e divenire oggetto di animate discussioni; ne abbiamo già un indizio sicuro in un notevole articolo del chiaro scrittore Alfredo Frassati, che nella *Nuova Antologia* esaminando le condizioni fatte all'Inghilterra dai disastri militari patiti dimostra che l'Italia, meglio di qualsiasi altra potenza, potrebbe prestarle valido ausilio. Quindi riportando le conclusioni di Frassati la *Corrispondenza* aggiunge che l'articolo di Frassati avrà certo l'onore di molte confutazioni e sarà oggetto di vivi commenti nel mondo diplomatico. »

A questo proposito il *Corriere d'Italia* scrive: « Ci viene assicurato all'ultima ora che le trattative tra i Gabinetti di Londra e di Roma continuano. » Il *Corriere* aggiunge: « Si vuole che l'Inghilterra abbia sulle prime offerto un compenso in danaro per la sostituzione delle nostre alle sue truppe in Egitto; tale offerta sarebbe stata declinata e il Governo inglese avrebbe ora rinnovate le sue pressure offrendo altri compensi, evidentemente nel Mediterraneo. »

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,30:

La *Tribuna*, in un articolo di fondo sulla occupazione italiana in Egitto, ignora quanto vi sia di vero nelle voci corse; dice però che ove la notizia fosse fondata alla occupazione dovrebbe far riscontro lo stabilimento colaggiù di una situazione politica a vantaggio nostro e proficua alla nostra posizione nel Mediterraneo.

L'Inghilterra chiederebbe un prestito all'Italia

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

La *Tribuna* raccoglie la voce, secondo la quale da Londra ci sarebbero stati chiesti cento milioni in oro, a garanzia dei quali l'Inghilterra si offrirebbe dei suoi titoli solidissimi, pagando sulla somma prestatale i relativi interessi. La *Tribuna* aggiunge che tale richiesta, se è vera, dovrebbe essere favorevolmente accolta dal Governo italiano.

Sulla pubblicazione dell'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,10:

Stasera si attendeva vivamente la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, credendo che contenesse il decreto per amnistia, tanto più che il *Corriere d'Italia* annunciava che la *Gazzetta Ufficiale* ha ricevuto l'ordine di ritardare la pubblicazione attendendo istruzione del Ministero di giustizia.

La *Gazzetta Ufficiale* uscì invece all'ora solita, nulla recando. E poichè domani non si pubblica, si assicura che il decreto sarà promulgato per mezzo dell'*Agenzia Stefani*.

Il sindaco di Roma da Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,5:

Oggi Pelloux ricevette il principe Colonna, sindaco di Roma, il quale non nasconde le difficoltà sorte per la formazione della nuova Giunta.

Dal Re.

Roma, 30, ore 15,15. — Il ministro greco Rangabé si è recato poco fa al Quirinale.

Oggi, i Sovrani ricevettero il nuovo prefetto di Milano, comm. Alfazio.

Il Corpo diplomatico al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23,15:

Stasera i Sovrani hanno ricevuto il Corpo diplomatico in occasione dell'anno nuovo. Gli ambasciatori furono ricevuti nel gran salone da ballo, presentati secondo il grado di anzianità. Le dame furono ricevute nella sala dei vetri dalla Regina. Il Corpo diplomatico era in grande uniforme.

Il Tesoro dà 35 milioni alla Banca d'Italia.

Roma, 30, ore 20,30. — Oggi il Tesoro ha restituito alla Banca d'Italia 35 milioni di anticipazioni statutarie.

Contro le decime in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 20,45:

« Iersera, in casa del deputato Tasca-Lanza, si tenne una riunione circa la grave questione delle decime agrigentine che tiene in agitazione le provincie di Girgenti e di Caltanissetta. Intervennero ed aderirono parecchi deputati e senatori siciliani e molti rappresentanti dei Comuni delle due provincie suddette, e si deliberò di indire pel 28 gennaio un pubblico Comizio onde reclamare l'abolizione del balzello. Sarà invitato il prof. Salvioli, dell'Università di Napoli, a pronunziare un discorso.

Intorno alla mafia ed a Palizzolo.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 20,45:

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una protesta del capo-stazione Gebbia contro il presidente cav. Minolfi, che lo accusò alle Assisi di Milano di far parte dell'associazione *La Fratellanza* di Bagheria. Gebbia dice di non aver mai appartenuto alla mafia nè doversi ad intrighi della mafia la sua promozione a capo stazione di Palermo.

Ieri un alto magistrato asseriva, in presenza di parecchi avvocati, che presto si avranno delle novità inattese. Disse, che quando si renderanno pubblici alcuni documenti, apparirà chiaro che Palizzolo non poteva essere mandante *(sic!)* dell'assassinio Notarbartolo. Aggiunse esistere una lettera che Notarbartolo scriveva al Palizzolo dopo l'incidente del dazio sulle farine. Notarbartolo in detta lettera deplorerebbe l'accaduto, scusandosi dicendo che la sua buona fede fu ingannata da un impiegato municipale.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

PRETORIA, 28 (*Stefani*). — I boeri attaccarono i cafri e li sloggiarono dalle loro posizioni, fortemente trincerate, presso Zeerust.

Gli inglesi di Mafeking fecero una sortita con un treno blindato. Ne seguì un accanito combattimento. Gli inglesi perdettero una cinquantina d'uomini.

***

PRETORIA, 27 (*Stefani*). — Nella sortita da Mafeking gli inglesi ebbero 109 fra morti e feriti. I boeri 2 morti e 7 feriti.

***

DURBAN, 30 (*Stefani*). — Il piroscafo tedesco *Bundesrath* sequestrato nella baia di Delagoa trasportava contrabbando di guerra. La questione si porterà dinanzi al Tribunale delle prede.

Roberts e Kitchener in viaggio.

Telegrafano da Gibilterra, 27, al *New York Herald*:

« E' arrivato, dopo tre giorni e mezzo di splendido viaggio, il *Dunottar Castle* con a bordo il generale Roberts. Lord Kitchener, che era a bordo del *Canopus*, si recò subito a salutare lord Roberts. L'incontro dei due generali fu cordialissimo. Kitchener si imbarcò subito sul *Dunottar Castle*, che proseguì per Madera. »

Un altro incidente anglo-tedesco a Delagoa.

Amburgo, 30 (*Stefani*). — La Direzione della *Deutsche Ost Afrika Linie* ricevette la notizia che il piroscafo *Bundesrat* fu sequestrato nella baja di Delagoa da una nave da guerra inglese e scortato a Durban. Il comandante militare di Durban si è rifiutato di spiegare la ragione del sequestro. Assicurasi che il piroscafo non portasse alcun contrabando di guerra. Il Governo tedesco, dietro richiesta dell'armatore, promise d'intervenire subito presso il Governo inglese.

La romantica fuga di Churchill da Pretoria narrata da lui stesso.

Il *Morning Post* del 29 pubblica un telegramma ricevuto dal suo corrispondente dalla guerra, signor Winston Churchill, in cui narra il modo col quale ha potuto fuggire da Pretoria, dove era stato condotto come prigioniero dei boeri. Il dispaccio del signor Churchill è datato da Lorenço Marquez, 21 corrente.

« Nel pomeriggio del 12 dicembre — così telegrafa il Churchill, — il segretario del ministro della guerra transvaaliano mi informava che vi era una piccola speranza di venir lasciato libero, ma io tuttavia decisi di scappare la notte stessa, e lasciai senz'altro le Scuole di Stato, che erano la mia prigione a Pretoria, scavalcando un muro nel momento in cui le sentinelle, che passeggiavano su e giù, si erano un poco allontanate volgendomi le spalle.

Uscito fuori, presi per le vie della città senza alcun camuffamento, incontrando molti *burghers*, ma senza attirare gli sguardi della folla. Passai davanti i picchetti di guardia della città e mi imbattei nella ferrovia di Delagoa. Camminai lungamente su di essa, eludendo la vigilanza dei cantonieri sui ponti e sui varii passaggi, e attesi, stando nascosto, il passaggio del primo treno. Alle 11,10 di sera giunse il treno da Pretoria, e prima che, ripartendo dalla stazione, avesse preso tutta la sua velocità, superando una grande difficoltà potei saltarvi dentro trovando posto nel bagagliaio e nascondendomi sotto le mercanzie. Viaggiai così tutta la notte.

Prima dell'alba saltai giù dal treno e mi ricoverai in un bosco in compagnia con un enorme avoltoio, il quale mi guardava con vivo interesse, e vi camminai tutto il giorno fino a notte.

Il pericolo di incontrare i guardiani delle ferrovie era sempre imminente, ma io non potevo scegliere altra via, mancando assolutamente di una bussola o di una carta topografica.

Durai molta fatica a scansare i ponti, le stazioni e le capanne.

La mia marcia diventava sempre più lenta anche per l'estrema debolezza causa il digiuno; avevo meco un po' di cioccolato, ma questo non è il migliore degli approvvigionamenti; ma io perseverai sperando nell'aiuto di Dio.

« Per cinque giorni il mio vitto fu insufficiente. Di giorno mi riposavo e viaggiavo soltanto di notte; e frattanto la mia fuga era stata scoperta e fu telegrafata dovunque. Ogni treno veniva rigorosamente visitato, ed ognuno, si può dire, era sulle mie tracce. Quattro persone che furono scambiate per me, vennero arrestate. Il sesto giorno del mio triste pellegrinaggio, io potei introdurmi in un treno oltre Middleburg, il quale faceva servizio diretto con Delagoa, e mi nascosi in un ... del treno sotto un grande sacco.

« Io avevo meco una piccola provvista di acqua. I boeri cercarono attivamente nel treno a Komati Port, ma non frugarono abbastanza. Passai sei ore di indicibile angoscia, e finalmente mi trovai al sicuro. Io ho perduto molte libbre di peso, ma la mia salute è buona. »

Il signor Churchill partì da Lorenço Marques per Durban.

Una singolare questione per le *Memorie* di Bismarck

I figli ne interrompono la pubblicazione.

Una singolare questione è sorta fra i due figli del principe di Bismarck e l'editore che ha acquistato il diritto di pubblicarne le *Memorie*.

E' noto che Bismarck, con molto spirito pratico e commerciale, aveva venduto in anticipazione il diritto di pubblicare le sue Memorie dopo la propria morte. La prospettiva d'incassare una bella somma mediante la semplice consegna d'un manoscritto non dispiaceva all'ex-cancelliere; e a deciderlo al contratto valse per certo il desiderio di cogliere una bella occasione per vendicarsi della « ingratitudine » del suo padrone e signore, preparandogli d'oltre tomba qualcuna di quelle rivelazioni e di quelle verità dal sapor di forte agrume, che certo era in suo potere di spifferare ai posteri.

Così venne stipulato il contratto, e l'editore pagò in moneta sonante l'ingente somma convenuta. Il manoscritto andò in sua mano e, quando Bismarck venne a morire, non restava più altro da fare che pubblicare le *Memorie*, offrendole in pasto al pubblico, sempre avido di scandali.

La cosa sembrava semplice e piana, eppure non tardò ad ingarbugliarsi. Sulla tomba dove scendeva il fondatore dell'unità tedesca, Guglielmo II fece la pace col principe Erberto di Bismarck e con il conte Guglielmo di Bismarck. Sulla tomba il rogo non vive ira nemica, e l'imperatore poteva senza troppi sforzi riconciliarsi con i figli del suo antico servitore.

Senonchè questa conciliazione era tardiva per quanto riguarda il morto. Questi aveva ormai vergato le sue Memorie, espresso i suoi giudizi, assicurato ad essi la più ampia pubblicità. *Scripta manent*; gli scritti rimangono, e sopratutto gli scritti di un defunto che nulla può ormai più togliere o modificare.

Come impedire che la voce del sepolto principe si levasse acre e pericolosa contro il sovrano vivo!

Provvisoriamente si appianarono le difficoltà. Una parte delle Memorie dell'ex-cancelliere concerneva un passato ormai lontano e tramontato per sempre, che, data la rapidità con cui si succedono e si dimenticano oggi gli avvenimenti, apparteneva ormai quasi alla preistoria! Si convenne di staccare dal resto questa parte..... preistorica, e di farne due volumi separati da pubblicare subito, senza alcun danno.

L'editore, a dir vero, non si acconciò troppo di buon grado a questo. La curiosità pubblica era svegliata ed acuita, immensa era l'aspettativa, grande lo scandalo che si preconizzava. Pubblicato il domani della morte di Bismarck, il testo integrale delle Memorie avrebbe, come suol dirsi, fatto furore: ed il rancore implacato del grande statista caduto in disgrazia avrebbe avuto un'eco che si sarebbe ripercossa nel tempo.

Invece di quest'opera all'infuori dell'ordinario, invece delle rivelazioni rumorose, il pubblico non trovò nei primi due volumi delle Memorie altro che reminiscenze scolorite, fredde e poco interessanti per i tempi remoti cui si riferivano. Fu una delusione per il pubblico. Ed il successo di queste Memorie fu ancora sminuito dal fatto che, proprio in quel tempo, usciva un altro volume di ricordi bismarckiani, compilati con molta abilità, se pure non con altrettanto scrupolo, da Maurizio Busch, l'antico segretario del principe. Le indiscrezioni commesse dal segretario sui retroscena della Cancelleria e della Corte parvero assai più vivaci ed interessanti che non le ricordanze preistoriche del Bismarck.

Questa concorrenza nocque alle Memorie autentiche. L'editore sperava adunque di rivalersene finalmente, con il terzo volume che doveva uscire in questi giorni, e che contiene la storia della disgrazia del gran cancelliere. Compilati nella solitudine di Friedrichsruhe, questi ricordi dovevano compensare il pubblico delle delusioni anteriori.

Senonchè ad un tratto si viene a sapere che gli eredi del principe si oppongono oggi alla pubblicazione di questo terzo volume. Essi hanno meglio ponderato la cosa. Il principe Erberto è rientrato in grazia: suo fratello il conte Guglielmo occupa un grado eminente nella gerarchia amministrativa. Riaccendere vecchie polemiche, riattizzare un fuoco appena spento, e male spento, sarebbe stato un risuscitare l'ira di un sovrano non uso a celare nei suoi sfoghi di collera. Quindi è che i due figli di Bismarck hanno avvertito l'editore di astenersi dal pubblicare l'atteso volume.

L'editore, tuttavia, fa orecchio da mercante. Il manoscritto è suo: egli lo ha pagato, e caro e salato. Impedirgli di pubblicarlo è rompere il contratto. Si farà la lite, e si vedrà chi dei due ha ragione: ben inteso, se vi sono giudici a Berlino!....

L'AGGETTIVO DELL'EPOCA

.......*Meccanica!*... Quando i posteri sentiranno il bisogno di definire con un aggettivo, di riassumere con un epiteto l'Epoca in cui viviamo, si può giurare che non è già Eroica, Religiosa, Guerresca, Filosofica, Morale che saranno tentati di chiamarla.... « Meccanica », ecco, piuttosto, l'appellativo che meglio troveranno convenirle, e certo gli istoriografi dell'avvenire la chiameranno così: *l'Epoca Meccanica*. E ciò, non solo perchè mai èra come questa mise il suo studio, la sua attività, la sua gloria nell'inseguire e praticare la grand'arte di moltiplicare espedienti per facilitare risultati; e perchè nulla oggi si fa pel lavoro manuale, ma si vien servito e manipolato dai più corretti congegni; e gli uomini, sulla via delle scoperte e delle invenzioni, non sembrano volersi arrestare se non quando avranno incanalato gli oceani sulle ruote dei loro mulini, concentrato sotto un tappo la stessa luce del sole, e reso visibile e tangibile il pensiero; non solo per tali fatti puramente esteriori e materiali, ma sovratutto perchè lo *spirito della meccanica* sembra aver penetrato l'intimo nostro essere medesimo, e i costumi, le usanze, le maniere, tutti i fenomeni sociali, insomma, vanno oggi informandosi al suo carattere ed alle sue leggi.

Qui anche, in questo ordine più elevato di cose, nulla abbiamo che si produca spontaneamente, secondo natura, e idee e sentimenti se non sono prima stati passati alla trafila, distillati in apparecchi prestabiliti, lavorati in dati minuti ordigni, il pubblico non li accetta, e la società non li spaccia. Lo schietto ed il naturale, così, la cedono e fanno luogo all'artificiale ed al fatturato. Sempre maggiormente posseduti dal loro Genio della Macchina, i contemporanei par non abbiano altro ideale che quello di ridurre tutte le loro istituzioni ad altrettanti meccanismi. Consideriamo una delle funzioni più elevate della società, l'Educazione: ebbene, l'Educazione, organizzata come lo è oggi, in una burocrazia, nella forma d'una qualunque amministrazione ufficiale, non è nulla meglio di un vasto congegno meccanico. Noi abbiamo per tal modo macchine tecniche, macchine classiche, macchine universitarie, e i Ministeri dell'istruzione pubblica loro servono semplicemente da motori. L'Istruzione, questa misteriosa comunicazione della Scienza coll'Ignoranza, questo rito d'iniziazione quasi sacerdotale, invece di essere una serie indefinita di tentativi, con uno studio continuo e delicato dei singoli caratteri e delle singole attitudini degli allievi e una conseguente variazione di metodi per raggiungere uno stesso scopo, è una specie di regia, una macina di programmi, una industria spicca, pretenziosa, universale, e con un unico cieco meccanismo, buono per tutti, quasi, in luogo di intelligenze, si trattasse di chiodi, da ridurre ognuno ad una misura e con una capocchia identica. Su uno stampo analogo possediamo macchine legislative, macchine giudiziarie, macchine religiose, macchine patriottiche della più grande varietà. Nessuno, ai dì nostri, che abbia qualche verità da diffondere, qualche impresa da tentare, qualche azione da compiere, pensa accingervisi colle sole proprie forze, riuscirvi per sola virtù di natura: Comitati tosto si costituiscono, s'indicono pubblici comizi; si creano speciali incaricati, si nominano presidenti, segretari, relatori, si istituiscono uffici, si redigono statistiche, elenchi, regolamenti, si bandiscono concorsi, si imbandiscono banchetti; e tutte queste cose non sono che puri e semplici meccanismi, senza cui si crede impossibile parlare ed agire. Ogni moto spontaneo, conseguentemente, ogni impulso, ogni energia individuale viene ad essere smorzato. Uomo non v'è che osi sperare di condurre a termine la più meschina impresa senza aiuti, puntelli, leve e molle; epperò, per riuscire, egli si fa necessariamente ad imbrancarsi con altri, ad affigliarsi a qualche congrega, ad ascriversi a qualche conventicola, a mettersi, in una parola, nell'ingranaggio di un meccanismo qualunque.

Filosofia, Scienza, Arte, Letteratura, ancora, oggi si fanno a macchina. Nessun Newton, pensatore solitario, trae ed architetta un sistema del mondo dalla caduta di una mela; nessun Galileo, meditando nell'ombra sulle oscillazioni di una lampada, scopre le supreme leggi della natura: i Newton ed i Galileo contemporanei, se non hanno a loro disposizione i più forniti laboratori, non fanno nulla: il Mistero, del resto, quantunque interrogato imperiosamente con intere batterie di microscopi, di storte, di pile, di lambicchi, non dimostra, nel rispondere, maggior fretta di una volta. In mancanza di Raffaelli, di Michelangioli, di Beethowen, noi dobbiamo accontentarci di Accademie, reali e nazionali, di Pittura, di Scultura, di Musica, sorta di pubblici stabilimenti per la cultura razionale, pratica, intensiva del senso del Bello e dell'Arte. La Letteratura, pure, ha i suoi complicati congegni: i suoi banchetti commerciali, i suoi congressi editoriali, i suoi conclavi d'autori, i suoi motori, i suoi apparecchi di trasmissione e i suoi mantici, nella persona dei critici incaricati di gonfiare certi successi, per modo che i libri, non solo sono stampati, ma anche scritti e smerciati a macchina.

Nè meno meccanicamente è trattato l'arduo problema della Cultura nazionale. Nessun Medici, ai dì nostri, chiama alla sua Corte un Machiavelli, nessuna Cristina di Svezia un Descartes, nessun Federico II un Voltaire, nessun Luigi di Baviera un Wagner, e se lo tien caro e gli è largo di favori e di amicizia: quando un Governo, oggi, vuol darsi il lusso di beneficare i suoi amministrati delle divine luci del sapere, che cosa fa? Impone una nuova tassa, e coi proventi costruisce un edifizio, fabbrica un istituto. Di qui le Società di Scienze e di Lettere, i Laboratorii di studii superiori, i Conservatorii, i Musei industriali, le Biblioteche, le Gliptoteche, le Tecnoteche, reali od imperiali, in cui diamo del naso in tutte le metropoli e che hanno l'aria di altrettanti alveari ben assettati e composti in attesa che i dotti randagi vi sciamino e vi si raccolgano a stillare il loro sapiente miele. In modo identico: i preti, i devoti, trovano che il sentimento religioso va raffreddandosi e

il culto è in ribasso? Aprono sottoscrizioni per la costruzione di nuove chiese, organizzano pellegrinaggi, redigono liste elettorali e si fermano lì: il pubblico reclama che i servizi ferroviari sono fatti alla peggio, che la sicurezza dei passeggieri è spesso in balìa del caso, che gli scontri, gli svii, gli accidenti sono prodigati ai viaggiatori con troppa liberalità! Le Amministrazioni saggiamente accrescono il numero dei funzionari, mutano di posto i loro uffici e multiplicano ancora, se è possibile, i già tanto complicati congegni della loro burocrazia. E in tutto è così. Gli è che i moderni non solo agiscono, ma a poco a poco si sono ridotti a pensare ed a sentire meccanicamente. Ogni fiducia in sè, ogni proprio spirito d'iniziativa, ogni generoso abbandono, essi l'hanno perduto. Non più per intime convinzioni, per la coscienza di una verità, o la fede in un ideale essi lottano e sperano, ma per combinazioni, per circostanze puramente esteriori, ma unicamente perchè presi nell'ingranaggio di questo o di quel meccanismo sociale. Piuttosto che da considerazioni astratte e spirituali, è da considerazioni materiali e tangibili che siamo mossi. Noi sentiamo, ad esempio, vantare ovunque la « *morale superiore* » del nostro secolo; orbene, questa tanto decantata morale si riduce, a rigore di termini, ad una « *minore criminalità* » prodotta, non già per un maggior sentimento del dovere od un maggior ardore alla virtù, ma per un più grande perfezionamento della Polizia e per quell'altra più sottile e più possente Polizia che è la Pubblica Opinione.

Passiamo ora alle esplicazioni della nostra attività intellettuale, o, per dirla con frase più adatta, al nostro materialismo od al nostro positivismo, alle *secrezioni di pensiero* dell'epoca: che troviamo? L'Intelletto, il supremo potere che ha l'uomo di sapere e di credere, è, press'a poco, sinonimo di Logica, la mera facoltà di ordinare e di comunicare. Il suo strumento non è la meditazione, ma l'argomentazione. « Causa ed Effetto » sono i soli rapporti sotto cui osserviamo e studiamo la Natura. La nostra prima questione, dinanzi ad un oggetto qualunque, non è mai « *Che cos'è* », ma comunemente « *Com'è?* ». I nostri filosofi favoriti sono scettici; essi stanno fra noi, non per fare o creare alcuna cosa, ma all'incirca come *mulini a logica*, intenti solo a macinare *cause ed effetti* di tutto quanto è stato fatto e creato. Ai loro occhi il genio, l'eroismo, la santità, le vicende di una credenza religiosa, la genesi di una rivoluzione, lo sviluppo di una tendenza artistica sono unicamente fenomeni meccanici. Ma la moderna infatuazione del « congegno » si spinge anche più in là. L'umanità oggi è giunta a credere che a farla felice possano bastare date istituzioni politiche, particolari ordinamenti sociali. Le aspirazioni di tutti i popoli civili si vengono a riassumere così: « rinnovateci le leggi! dateci una riforma delle costituzioni! mutateci l'organismo dei pubblici uffici! Se gli Stati avessero altro assetto, se i Governi fossero diversi, tutto andrebbe per lo meglio. » Ecco quello che ovunque si sente ripetere. Non già si crede che la sorgente delle nostre soddisfazioni e delle nostre gioie sia in noi, nella nostra coscienza, indipendentemente dagli accidenti della vita esteriore, ma si è persuasi che solo queste circostanze esterne ne siano il coefficiente: la stessa virtù, persino le stesse più nobili estrinsecazioni dell'intelletto vengono ad essere considerate come il prodotto, la conseguenza. Così, al dì d'oggi, più che a preoccuparsi dei bisogni e delle condizioni morali e spirituali di un popolo, è delle sue condizioni materiali, fisiche, economiche, commerciali, industriali che i nostri uomini politici si interessano. L'*anima sociale* viene ad essere totalmente trascurata pel *corpo sociale*. Ridotti in tal guisa a funzioni puramente meccaniche i doveri e gli atti dello Stato, lo Stato stesso non è altro, per i più, se non una gran macchina: per i malcontenti, *una macchina a imposte, a coercizioni, a repressioni*; per i felici del mondo, *una macchina a salvaguardia della proprietà*.

I suoi meriti ed i suoi difetti non sono, agli occhi della folla, i meriti ed i difetti di una Amministrazione, di un capo famiglia, ma quelli, e nulla più, di un motore di opificio qualsiasi.....

***

A noi, che viviamo in mezzo a tutto ciò e vediamo continuamente la fede, la speranza e l'opera di ognuno abbandonarsi passivamente ad un meccanismo di questo o di quel genere, la cosa sembra abbastanza naturale, e ci pare impossibile possa essere altrimenti. Pure tutto non subì sempre questo sistema..... Ora, è certo che altre volte i saggi, gli illuminati pietosi dei loro simili, coloro che l'umanità chiamò i suoi Eroi, i suoi Poeti, i suoi Sacerdoti, si sono applicati, piuttosto che a complicare gli ingranaggi sociali, a risvegliare e a purificare le intime ed ingenite virtù dell'uomo; le misteriose fonti dell'Amore, del Timore, della Maraviglia, dell'Entusiasmo, della Poesia, della Fede; tutto quanto, insomma, ha un carattere veramente vitale ed infinito..... Se noi esaminiamo gli elementi del progresso e dell'evoluzione sociale, vedremo subito che i maggiori sono da ricercarsi nelle istintive, libere forze di cui la natura stessa dotò l'anima umana..... Troveremo, ad esempio, che la Scienza e l'Arte sono dovute a Scuole, Istituti, Università ufficiali? Non nacque piuttosto la Scienza e si sviluppò nelle oscure e silenziose celle di Keplero, di Newton, di Galileo? Furono forse Omero, Virgilio, Dante, Shakespeare membri di qualche gilda letteraria e nominati poeti da qualche accademia? E la Pittura, la Scultura, la Musica furono forse state create per diplomi e per virtù d'istituzioni architettate all'uopo? No: la Scienza e l'Arte furono sempre un libero dono della natura, un dono inatteso, non chiesto, spesso fatale. Esse sursero, come già esistevano, dalle stesse vergini, più secrete latebre delle anime e dei cuori. Esse non furono piantate, seminate, innestate, educate col soccorso di espedienti e di artifici [illegible] di cultura, così, che sono stati appositamente escogitati, le istituzioni, i meccanismi brevettati, [illegible] contribuirono a [illegible]vigorirne lo spirito ed a propagarne i germi. Il *trattamento meccanico* piuttosto ha nociuto loro che giovato. Le Accademie, i Conservatorii, le Università sono stati spesso d'inciampo ai liberi impeti del Genio: occorre ancora ricordare i casi di Cristoforo Colombo, e, più recentemente, quelli di Verdi e di Segantini!.... Lo spirito [illegible] ove n'ha voglia. Il Cristianesimo, uno dei fenomeni più sublimi dell'umanità, il fattore di tutta una civiltà gloriosa, si sviluppò, forse, o si diffuse fra le genti pel mezzo di dati apparecchi sociali o per merito di questo o di quel pubblico congegno? Anzi! fu quando venne costretto in questi apparecchi ed in questi congegni che esso venne a perdere, a poco a poco, il suo spirito divino e ad affievolirsi. Fu spontaneamente, dai mistici penetrali dell'anima umana, invece, che esso si sprigionò e crebbe; e fu semplicemente per naturale virtù e per zelo individuale che il suo verbo si propalò e conquise e purificò ogni cuore. Il meccanismo non v'ebbe alcuna azione.

.......L'èra meccanica!...., l'aggettivo le conviene.

Ernesto Ragazzoni.

Le speranze sullo stato di Farini.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,15:

Le notizie di Farini non sono così allarmanti come anche stamane si ripeteva. La febbre è molto diminuita e ora egli si sente molto sollevato. La mente è sempre lucida, e ogni pericolo di aversiera pare allontanato. Così, almeno, si dichiarava poco fa dai suoi famigliari. Il Re, Pelloux, Saracco ed altri personaggi mandarono nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio a prendere sue notizie.

La malattia dell'ambasciatore di Spagna

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Baccelli stamane, unitamente a Marchi, a Fava e Rosini, fu chiamato a consulto dall'ambasciatore di Spagna al Quirinale. Il ministro non crede che la malattia possa inspirare serie inquietudini. Le principali personalità romane si recarono a domandare notizie dell'ambasciatore.

I principi di Napoli a Napoli.

Roma, 30 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono partiti per Napoli, alle 13,30, salutati alla stazione dal Conte di Torino, ossequiati dai ministri e dalle Autorità.

***

Napoli, 30 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono arrivati alle 18,35, ossequiati alla stazione dalle Autorità.

Il Conte di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

Oggi il Conte di Torino si recò a far visita al ministro Visconti-Venosta. Stasera partì per Torino, dove terminerà il suo congedo. Quindi si recherà a Firenze il 15 dell'entrante gennaio per assumere il comando del reggimento *Nizza* cavalleria.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera non contiene che poche nomine e disposizioni di cui ecco le principali:

Arma di fanteria. — Raccuglia, maggiore nel 10° regg. fant., è collocato in disponibilità.

Arma di cavalleria. — Spada, tenente nel regg. cavalleggeri *Nizza*, è esonerato dalla carica di ufficiale di ordinanza del generale Leone Pelloux — Ricciolio, tenente nel regg. cavalleggeri *Lodi*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Leone Pelloux — De Margherita, tenente nel regg. cavalleggeri *Caserta*, è comandato alla Scuola normale di cavalleria.

Arma di artiglieria. — Devonderreid, capitano nell'undecima brigata d'artiglieria da costa, è dispensato per sua domanda dal servizio nell'esercito permanente ed è scritto nel ruolo ufficiali di complemento.

Arma del genio. — Caprilli, capitano presso la direzione del genio in Alessandria, è trasferito al terzo reggimento genio — Bondini, capitano nel quarto reggimento genio, è trasferito nel quinto reggimento genio.

Personale dei Distretti. — Danesi, colonnello comandante il distretto di Genova, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Corpo Contabile. — Bisceglia, tenente contabile presso il panificio militare di Genova, è trasferito al magazzino principale di casermaggio a Genova — Gilardenghi, tenente contabile al distretto di Genova, è trasferito all'8° reggimento fanteria — Veneroni, tenente contabile all'20° reggimento di fanteria, è trasferito al panificio militare di Genova.

Impiegati civili. — Zara, assistente locale presso il 10° reggimento fanteria, è trasferito al 23° regg. artiglieria.

Ufficiali in congedo, di complemento, di riserva, milizia mobile e territoriale. — Beninca sa, tenente a Genova, è trasferito al Deposito — Arbarello, tenente a Cuneo, è trasferito a Savona — Raineri, sottotenente in Alessandria, è trasferito a Lodi — Arinano, sottotenente a Cuneo, è trasferito a Vercelli — Portico, sottotenente a Modena, è trasferito a Pinerolo — Mauacorda, sottotenente-medico in Africa, è assegnato per effetti amministrativi all'Ospedale Militare di Alessandria — Lambe, tenente a Torino cambiando residenza, è trasferito in Alessandria — Rossini, sottotenente a Torino, cambiando residenza è trasferito a Piacenza — Di Ceriana, sottotenente d'artiglieria nella milizia territoriale a Torino, è accettata la dimissione dal grado — Di Carassi, tenente nel secondo battaglione alpini, è accettata la dimissione dal grado.

Infetti, maggiore nella milizia della riserva a Pinerolo, cessa nella detta milizia per ragione di età — Martinetto, tenente nella milizia della riserva, cessa nella detta milizia per ragione di età.

Onorificenze. — Vennero nominati commendatori della Corona d'Italia: Temmasi, colonnello di Stato Maggiore nella seconda Brigata di cavalleria (per lunghi e buoni servizi); Carrano, colonnello d'artiglieria e aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta; Bonelli, colonnello del Distretto di Savona; Rossati, colonnello nel 17° artiglieria.

Venne nominato ufficiale della Corona d'Italia Angius, colonnello e direttore della Fabbrica di armi a Torino.

Vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia: Garbazzi, maggiore nel 12° fanteria; Rossi, maggiore nel 10° bersaglieri; Tegaccini, maggiore nel 15° fanteria; Caccia, maggiore contabile presso l'Ospedale Militare di Torino; Diaz, maggiore nel 20° fanteria; Settili, maggiore nel 7° fanteria; Bellinzi, maggiore nel 35° fanteria; Paolucci, maggiore nell'8° fanteria; Ranise, capitano nel personale permanente dei distretti; Re, capitano addetto all'Accademia Militare; Nardoni, capitano medico presso la Direzione di sanità del IV Corpo d'armata; Vigliardi, capitano presso l'Ospedale Militare di Torino.

Paglinazi, capitano a Savigliano; Cerri-Petarda, capitano a Genova; Dipietrantonio, capitano nella decima Brigata d'artiglieria da costa; Stefanini, ragioniere d'artiglieria di prima classe a Genova; Marchetti, ragioniere di prima classe presso la Direzione d'artiglieria a Genova; Manzoni, capitano veterinario presso il sesto reggimento d'artiglieria; Delre, capitano nel reggimento *Cavalleggeri Caserta*; Cavara nel quinto reggimento genio; (per speciali benemerenze) Viale, segretario di prima classe presso il Tribunale militare di Alessandria.

Altre disposizioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,30:

Il *Giornale Militare* pubblica la disposizione ministeriale che sopprime i corsi di allievi ufficiali del reggimento artiglieria da montagna e della settima Brigata da fortezza.

Il prossimo Bollettino Militare.

Roma, 30, ore 22. — La registrazione delle promozioni nelle varie armi presso la Corte dei conti non è esaurita, quindi l'annunziato Bollettino straordinario si pubblicherà nell'entrante settimana e probabilmente mercoledì prossimo.

La morte del senatore Finocchietti.

Pisa, 30 (*Stefani*). — E' morto oggi il senatore Finocchietti.

Finocchietti Francesco nacque a Pisa il 7 febbraio 1815 da nobile famiglia, da cui ereditò il titolo di conte. Fu fervente patriota per l'unità italiana, prendendo viva parte ai movimenti politici. Fu prefetto a varie le provincie di Siena e Pavia. Il 6 dicembre 1866 venne nominato senatore. Visse abitualmente a Firenze, dove coperse diverse importanti cariche amministrative.

La Giunta municipale d'Arenzano dimissionaria

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 20,20:

La Giunta municipale di Arenzano, in seguito ai fatti avvenuti il 26 corrente, per la nota questione della cessione delle acque di proprietà comunale, ha presentato le sue dimissioni. Si assicura che i membri del Consiglio intendono pure di seguire l'esempio dell'onorevole Giunta.

Sarà provveduto all'amministrazione del Comune coll'invio di un commissario regio.

Frattanto nel ridente paese regna la calma e la tranquillità più perfetta.

Cortesie austro-tedesche.

Vienna, 30 (*Stefani*). — L'imperatore ha nominato il principe Enrico di Prussia vice-ammiraglio austro-ungarico.

L'arbitrato a Saint-Etienne.

Saint-Etienne, 30 (*Stefani*). — Nella riunione di minatori e direttori si approvò ad unanimità la proposta di arbitrato. I direttori e gli operai nomineranno ciascuno un arbitro, impegnandosi di sottomettersi alla sentenza arbitrale.

Navigazione.

New York, 30 (*Stefani*). — E' giunto il *Werra*.

Montevideo, 30 (*Stefani*). — Lo *Scotia* è partito per Genova.

La vita che si vive

Nella Piccola posta del *Mattino* ho trovato oggi alcune risposte, che possono tornare utili forse anche a qualche mio lettore.

Ci sono, ad esempio, degli innamorati che hanno l'abitudine di chiamare la graziosa signora del loro cuore con dei fischi, precisamente come si fa con la cagnetta, quando per la strada impegna delle troppo lunghe conversazioni con qualche amico cane.

Ebbene, come deve regolarsi in tali casi una signorina di buona educazione?

Deve o non deve rispondere al fischio del fidanzato?

Ecco la domanda che una signorina, la quale si trova appunto nel caso accennato, ha rivolto a *Gibus*.

E *Gibus* le ha subito tolto la spina del dubbio, consigliandola a rispondere bensì al fischio; ma di farlo però, intendiamoci bene, con modestia.

Le signorine sanno dunque finalmente come devono contenersi quando si sentono vellicare l'organo auricolare dal dolce e modulato fischio del loro fante di cuori.

Rispondere, ma modestamente, come a gentili donzelle si addice.

Così sono sicure di non uscire dai confini delle convenienze sociali.....

***

La seconda risposta di *Gibus* riguarda i giovanetti.

A tutti può accadere di sentirsi il cuore pieno di dolci affetti in fiore e, viceversa, di sentirsi il portafogli vuoto di quei biglietti, senza di cui, secondo il proverbio, non si può fare all'amore.

Un signor *Ruggiero*, che si trovava appunto, poveretto, in questa crudele situazione, ha chiesto consiglio a quella gran madre degli afflitti che è *Gibus*, la quale così precisamente ha risposto:

— *Poichè non avete denaro, amoreggiate con la serva.*

Vedete un po' come con un tratto di penna l'egregio *Gibus* sa risolvere le più difficili questioni!

Chi di noi avrebbe mai immaginato che l'umile ancella, che ci apparecchia il desco, avesse pure l'alta e pietosa missione sulla terra di consolare gli innamorati senza denaro?

E dire che ci sono delle signore che hanno la grettezza di lagnarsi se l'ancella preleva dei denari della spesa un paio di soldi al giorno.

Ah! mondo ingrato!

***

L'ultima risposta, infine, riguarda i mariti.

Un *marito modesto* ha infatti domandato a *Gibus* se avrebbe potuto o no baciare sua moglie per la via.

Ciò non è molto conveniente; ecco la risposta.

E si capisce.

Con tanti *mariti modesti* che ci sono al mondo, pensate un po' che cosa ne avverrebbe se la risposta di *Gibus* fosse stata diversa!

***

Un giornale ci rivela che lord Roberts, il nuovo generalissimo delle truppe inglesi nel Transvaal, ha, come i topi, un profondo terrore dei gatti.

I giornali raccontano a questo proposito parecchi aneddoti.

In una battaglia sotto Cabool, il generale Roberts, circondato dal suo stato maggiore, restava, come al solito, impassibile sotto una vera pioggia di palle e di obici. A un tratto si mise a tremare, accennando, con gesti disperati, la cima di un muro vicino, e gli ufficiali, guardando da quella parte, videro un gatto mezzo morto dalla fame. Lo cacciarono via, e lord Roberts riprese possesso di sè.

Un'altra volta a Mandalay, un aiutante di campo trovò nel suo gabinetto di lavoro il generale seduto, col corpo rovesciato e quasi svenuto, guardando un gattino che si sfregava contro le sue gambe.....

E potrei ancora continuare su questo tono..... Il sono i giornali francesi che pubblicano ciò; non già che ci sia nulla di impossibile in tutto ciò; ma non è mai fatto il tenerlo presente.

***

Per la raccolta.

Me la manda un amico assiduo.

Questa la si legge sulla porta d'una cappella a Gravere:

S. Andrea
Orapronobis

La seguente la si legge sotto una meridiana nell'abitato di Chiomonte:

Sono pronto a far
Offizio mio se manche
Il sole, manche io
Invano cercar lora
Mentre non c'è sole.
— 1832 —

***

La penultima.

Lili piange perchè ha male ai denti. Sua madre la conforta.

— Hai un bel dire, tu, — risponde Lili; — tu sei fortunata, poichè quando hai male ai denti, ti puoi togliere la dentiera e ti passa subito.

***

L'ultima.

— Dimmi, Bebè, che cosa ti han dunque regalato per strenna?

— Una bellissima ferrovia, di quelle vere, di quelle proprio che escono fuori dalle rotaie!

Io per tutti.

Un padre che sevizia ed uccide un bambino a Milano.

Abbiamo da Milano, 30:

Circa un mese fa i giornali narravano che il bambino Vittorio Banderali, di cinque anni, abitante insieme alla famiglia in via Pace, 2, nel valgersi, dormendo, cadde e battè la testa contro lo spigolo di una cassa. Il povero piccino giacque svenuto: era contuso gravemente all'angolo estremo dell'occhio destro e, benchè soccorso tosto dai parenti, quando il dottore Pagani, della guardia medica, fu chiamato ad assisterlo, non potè che assistere alla sua morte.

Questa notizia destò una dolorosa sorpresa nei vicini, che sapevano essere il padre della defunta creatura, tal Banderali Giulio, di professione venditore ambulante di fiammiferi e giornali, un poco promettente individuo che già aveva scontati sette anni d'ergastolo per una rapina di persona e violenza contro una donna a Lodi, suo paese nativo.

Anche i *reporters* di giornali iniziarono delle indagini. Seppero infatti che, specialmente una inquilina attigua, certa Beltrami Maria, occupante un locale attiguo alla camera dei Banderali, spesse volte aveva uditi i lamenti della povera creatura, picchiata malvagiamente dal padre inumano, e seppero ancora da altra inquilina, tal Sironi Teresa, che i maltrattamenti al piccino avvenivano specialmente nelle ore notturne, quando il padre rincasava.

Il povero Vittorio era una infelice creatura per eredità atavica, ed anche per gli ulteriori patimenti subiti.

Mancava al piccino gran parte del naso, appena accennato nel suo volto dalla prima propaggine dell'osso, e quest'infermità, che già dava un aspetto spaventoso a quella faccia infantile, era ancora aggravata da altre imperfezioni.

Il poverino, debole di vescica, non era certamente troppo pulito nel letto, e da ciò i maltrattamenti di quel padre bestiale, che pensava guarire una grave imperfezione anatomica col mezzo curativo di maltrattamenti inumani.

Ed intanto intervenne la pretesa caduta dal letto e la morte del bambino.

Il medico sanitario municipale dott. Silvio Bellotti, data la causa denunciata, si recò a constatare il decesso, e prima d'ogni cosa chiese da qual letto era caduto.

Il padre infame si tradì in quella occasione e mostrò al medico che il piccino dormiva su uno di quei gradini che frequentemente uniscono i piedritti di certe finestre su un misero sacco di paglia.

Il medico municipale dott. Silvio Bellotti capì subito che, anche cadendo da una ventina di centimetri d'altezza dal suolo, non era più spiegabile una larga echimosi che largamente deturpava il cadaverino in corrispondenza dell'occhio sinistro; capì subito che ben più grave colpo doveva essere stato inferto a quella tempia, e stese rapporto all'Autorità, la quale fece arrestare il Banderali.

Si nota che nel giorno in cui quel piccolo martire venne chiuso nella cassa, il necroforo richiese al padre se volesse baciare il suo bambino.

Mi no m'importa un corno, e pö gh'è minga bisogn de basà i mort..... Prg..... per lu se l'è mort.

E mentre tanta infamia avveniva, la madre Passerin Virginia giaceva all'Ospizio di Santa Caterina, dove diede alla luce un'altra creatura, che oggi porta al seno, mentre a casa altri due piccini, uno di 5, l'altro di 7 anni, chiamavano la mamma, trovando poi rigori brutali dal babbo, quasichè un intimo sentimento annunciasse a quei poveri piccini che il babbo loro era l'uccisore del fratellino cinquenne!!

Un ghiacciaio che..... riscalda due Comuni al di qua e al di là del confine.

Susa, 30 dicembre.

(Cocio) — L'altipiano del Cenisio, territorio esclusivamente italiano e compreso nella circoscrizione del Comune di Ferrera, è invece per la maggior parte proprietà del Comune francese di Lanslebourg, al quale l'altipiano, tranne un breve periodo in sul principio del secolo, in cui fu Comune autonomo, fu sempre aggregato sino al trattato di cessione della Savoia alla Francia. La Convenzione 7 marzo 1861, se mutò i confini dei due Stati contraenti, non variò per nulla i diritti del Comune francese sull'altipiano, tant'è che vi mantiene una sua guardia campestre, ufficiale pubblico sul territorio nostro. Vi è neutralità doganale — tutta a beneficio della Francia — ed il lago stesso da le sue argentate trote alla parrocchia, che, spiritualmente, dipende dalla diocesi di Saint-Jean Maurienne.

Tutte queste anomalie e la diversa interpretazione data all'art. 3.o della famosa Convenzione furono causa di più liti fra il Comune francese di Lanslebourg ed il nostro di Ferrera-Cenisio.

Già nel 1873 vi fu una lunga contestazione pel ghiaccio che si forma sul piano detto di San Nicola sottostante alla nota scala della strada del Cenisio.

Lanslebourg sosteneva che il ghiaccio, essendosi formato su terreno di sua proprietà, era suo, e Ferrera, che trovandosi su territorio suo e formato con acqua demaniale, non poteva essere d'altri che di esso Comune. La lite percorse tutti i varii gradi, finchè, nel 1876, la Cassazione di Torino dava ragione a Ferrera, non avendo Lanslebourg provata la sua proprietà.

Una seconda lite insorse più tardi e più importante a proposito dell'indennità che il nostro Governo doveva pagare per l'occupazione di terreni sull'altipiano del Cenisio per la costruzione di quei forti, imperocchè entrambi i Comuni sostenevano il loro diritto a percepirla. In questa causa, che occasionò un'ampia disamina sui diritti di pascolo spettanti ai due Comuni, emanarono parecchie sentenze, l'ultima delle quali stabiliva il diritto di Lanslebourg sul Cenisio, e perciò quello di riscuotere l'indennità governativa e la continuazione nel godimento dei pascoli.

I due Comuni si..... scaldarono ancora una terza volta a proposito di un ghiacciaio.

Nel 1897 alcuni speculatori, vista la mancanza di ghiaccio, pensarono di ritrarne dal ghiacciaio del Monte Roncia, monte che s'eleva oltre i 3500 metri, sulla sinistra dell'Altipiano. Si rivolsero perciò al Comune di Lanslebourg, siccome ritenuto proprietario, ed il contratto infatti veniva stipulato in L. 3500.

Il Comune di Ferrera protestò contro tale affittamento, chiamando Lanslebourg avanti il nostro Tribunale per vedere dichiarato il suo diritto di proprietà del ghiacciaio, e osservando che il terreno su cui si trova il ghiacciaio non costituisce più la proprietà del Comune francese, non rappresentando un reddito fisso, e che il ghiaccio, essendo formato dalle nevi e dalle acque italiane, non poteva essere di spettanza francese.

Lanslebourg dal canto suo eccepì l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria, ed in merito disse d'essere nel possesso del ghiacciaio da tempo anteriore al trattato di cessione della Savoia alla Francia.

Il Tribunale di Susa, con sentenza 1.o giugno 1898, giudicò invece essere il ghiacciaio di proprietà del Comune di Ferrera, condannando così Lanslebourg a pagargli le lire 3500 d'affitto, nonchè le spese.

Il Comune francese interpose appello da tale sentenza, producendo nel secondo giudizio dei documenti i quali stabilirono che negli anni 1852, 1853, 1866 e 1873 già aveva affittato il ghiacciaio in questione.

Ferrera, a sua volta, appellò, perchè non gli era stato accordato il diritto al risarcimento dei danni.

La causa assunse un'importanza grande per le varie questioni inerenti, e venne sviluppata e sostenuta con gran lusso di comparse, ricche di dati e di dottrina.

La discussione ebbe luogo avanti la nostra Corte d'Appello il 10 novembre u. s. Le ragioni del Comune francese, rappresentate dal procuratore avv. Oreste Amprimo, furono sostenute dall'avv. Ernesto Napoli, e quelle di Ferrera, rappresentato dal procuratore avv. Darbesio, dall'avv. cav. Federico Grain.

La Corte, con sentenza del 28 corrente, riparò quella del nostro Tribunale, assolvendo Lanslebourg dalle domande di Ferrera, che condannò alle spese dei due giudizi. Con tale sentenza viene così definitivamente riconosciuta la proprietà del ghiacciaio Roncia a favore del Comune di Lanslebourg, il quale oltre a ciò ha pure la fortuna di vendere le ultime creste rocciose del Cenisio al nostro Governo, che lo paga 11,000 lire!

La vendetta di una donna siciliana.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 20,50:

Un sanguinoso dramma coniugale è avvenuto ad Alcamo. Giuseppa Salerno, [illegible] giovane diciottenne, esasperata per l'abbandono del marito, decise di vendicarsi del traditore e armatasi di fucile a due canne, che nascose nelle vesti, recatasi improvvisamente a casa del marito, gli esplodeva contro due colpi, freddandolo.

Accorsero subito le guardie a cui l'uxoricida si costituì, consegnando il fucile.

Furto n'la chiesa russa di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 15,15:

Stanotte ignoti ladri, mediante scalata d'una finestra, visitarono la chiesa russa, in via Lungo Mugnone, asportando calici, lampade, paramenti ed oggetti votivi per un valore di oltre 10,000 lire.

Grazia sovrana ad un soldato del 1° granatieri.

Leggiamo nei giornali di Piacenza del 30 corr.:

Giorni sono venne pronunziata la condanna per diserzione di un tal Borgonovo Luigi, soldato nel 1° granatieri, arrestato a Como.

Il Borgonovo fu condannato dal Tribunale di Genova, ed in quelle carceri trovasi attualmente ad espiare la pena.

In occasione delle feste natalizie il Borgonovo inoltrava domanda di grazia alla regina Margherita. E la grazia gli fu accordata.

A giorni arriverà al reggimento ed entrerà nella Compagnia deposito dove fu assegnato.

Reati e Pene

PROCESSO NOTARBARTOLO

(*Per telefono da Milano alla Stampa*).

Milano, 30, ore 18.

Udienza antimeridiana.

A proposito di una corrispondenza.

Il *Don Marzio* pubblicava ieri una lunga corrispondenza da Milano sul processo. In essa, fra l'altro, è la notizia seguente:

« Sotto i portici della Galleria Vittorio Emanuele, domenica scorsa, il siciliano Vincenzo Chiarenza, merciaio a Grotte — colui che vide gettare il cadavere dal treno e non parlò, perchè a Palermo fu avvicinato da uno sconosciuto, che gli impose il silenzio su quanto aveva veduto, e specialmente sulla circostanza che un uomo col berretto da ferroviere erasi sporto in fuori dal vagone donde il Notarbartolo era volato — il Vincenzo Chiarenza, adunque, domenica scorsa incontrò due signori, assidui ai posti riservati della Corte d'Assise. Li avvicina, si cava il berretto caratteristico, nel solito: *l'eccellenza binidicat*, e li prega di rendersi interpreti della gratitudine dei testimoni poveri verso la stampa, che ha aperto delle sottoscrizioni, e l'« Unione Cooperativa », che ha messo a loro disposizione un locale provvisto di panche, caloriferi e giornali, ove non pochi centesimi possono fare una sostanziosa refezione.

« Ascoltandolo, uno di quei signori gli domanda, sorridendo:

« — Avete preso le vostre precauzioni per ritornare a Grotte?

« — Perchè?

« — Come? Avete parlato così male dei vostri compaesani, aggiungendo che, perfino avete dei fratelli mafiosi, che al ritorno non credo potrete stare molto sicuro!

« — Eh! lasciamo fare a Dio! — e con un'occhiata significativa porta la mano alla cintura.

« — Che vuol dire? non vi tireranno una schioppettata?

« — Signor mio, il permesso d'armi ce l'ho, e se tirano per me io tiro per loro, e stia sicuro che venderei cara la pelle!

« — Ma voi non ci pensate?

« — Ci debbono pensare più loro che io..... *Chè se avessi voluto dire tutto, lo avrei fatto.*

« — Su che cosa?

« — Su quello che vidi nel treno e sul riconoscimento di qualcuno.

« — E il dialogo fu troncato lì, da una nuova sberrettata di Chiarenza, che si confuse tra la folla.

« Dovrei notare che il Chiarenza, venendo a deporre, dichiarò di aver visto un ferroviere affacciarsi allo sportello del vagone fatale al povero Notarbartolo; ma quando il presidente lo invitò a ricordarsi se riconoscerà il Carollo, negò recisamente.

« Si noti intanto che la mafia costituisce una lega che invade tanta parte della Sicilia, e poi si cercò di spiegare le parole del merciaio di Grotte..... »

Come vedono i lettori, la faccenda è importante assai; le parti in causa non possono disinteressarsene.

Infatti appena aperta l'udienza antimeridiana si richiamavano i testi Giuseppe e Giovanni Vitello, gli amici del Chiarenza.

La Parte civile chiede loro se possono escludere che costui abbia mai accennato al riconoscimento del ferroviere visto sul treno.

***

L'udienza antimeridiana si comincia con un confronto fra il Chiarenza e i due fratelli Vitello, che furono richiamati in seguito a domanda della Difesa (avv. Gallina), che desidera sapere se il Chiarenza comunicò ai suddetti fratelli quanto ha deposto la prima volta dinanzi alla Corte.

I Vitello rispondono negativamente, e così risponde pure il Chiarenza.

L'avv. Altobelli, della Parte civile, approfitta della presenza del Chiarenza per domandargli se, dopo che fu interrogato, ha riconosciuto nel Carollo il controllore che entrò nel vagone, dal quale il macellaio di Canicattì disse che dal treno era caduta una persona.

Avv. Gallina: « Permette, on. collega Altobelli, che prima faccia una domanda al cav. Leopoldo Notarbartolo?

« Potrebbe dire il signor Notarbartolo quale premio fu assegnato agli scopritori degli autori del delitto? »

Notarbartolo: « A questa domanda tendenziosa della Difesa, rispondo che fu stato assegnato un premio complessivo di 25,000 lire. »

Dopo, il presidente fa al Chiarenza la domanda presentata da Altobelli.

Chiarenza risponde: « Qui all'udienza, mentre ero seduto sulla panca dei testimoni, osservando gli imputati, riconobbi nel Carollo il controllore che entrò nel vagone, e lo dissi subito a Randazzo, agente del Notarbartolo, che era seduto vicino a me. »

Su questa questione si discute molto fra la Parte civile e la Difesa.

Si rivolgono parecchie domande a Chiarenza, ma esso rimane allo stato primitivo.

Il resto dell'udienza è impiegato nella discussione dell'incidente sollevato dalla Parte civile, che vorrebbe che dal Ministero di grazia e giustizia fosse richiamato il rapporto mandato dal compianto procuratore generale comm. Sighele, che fu a Palermo dopo l'assassinio del commendatore Notarbartolo.

E' noto che il Sighele aveva mandato al Ministero di grazia e giustizia fin d'allora un rapporto, nel quale erano indicati come mandanti e come esecutori materiali dell'assassinio il Palizzolo e il Fontana.

L'avv. Altobelli torna a domandare che venga richiamato il rapporto che il compianto procuratore generale Sighele inviò al Ministero sulla fine del 1893, sopra le indagini che si praticavano per il processo Notarbartolo, sulle sue convinzioni e sulle sue speranze.

— Io non mi ritengo autorizzato — dichiara il Presidente — di richiedere un documento, che è estraneo alla causa.

— Il rapporto del Sighele — ribatte l'avv. Altobelli — ha, dopo ciò che venne qui a deporre il consigliere Minolfi, una grande importanza. Esso è un documento che può portar luce sulle debolezze e le colpe dei funzionari, che il Sighele col Minolfi deplorava, debolezze e colpe che sono così gran parte di questa causa. Esso può spiegare anche le ragioni della condotta dello stesso Sighele, che può parere contraddittoria. Vi sono elementi di fatto, acquisiti al processo, che autorizzano la nostra domanda.

— Non ritengo — dichiara il P. M. — che la Corte possa richiedere la produzione di un rapporto, che è un atto interno d'ufficio. Non è il caso di effettuare il richiamo per appurare quale fu la condotta del comm. Sighele, perchè la memoria di questo è troppo superiore ad ogni necessità di indagine e ad ogni sospetto.

L'avv. Castelli replica al P. M., per dimostrare che un rapporto interno d'ufficio non si può considerare un documento segreto. Egli sostiene che il richiamo del documento è anche necessario di fronte all'affermazione del comm. Bellabio, il quale cercò di far risalire al Sighele tutta la responsabilità dell'azione della P. S. subito dopo l'assassinio.

Replica il P. M., controreplica l'avv. Marchesano e per ultimo l'avv. Palestri della Difesa si rimette alla Corte.

Il presidente rimette la risoluzione dell'incidente all'udienza pomeridiana.

Udienza pomeridiana.

Si riapre alle 14.

La Corte legge l'ordinanza, che respinge la domanda della Parte civile.

Altobelli protesta vivamente.

E' richiamato il teste Putignani, brigadiere di pubblica sicurezza, già posto sotto riserva.

Si deve ricordare che il teste ebbe a dire che il Carollo, quando fu la prima volta chiamato dal questore di Palermo, gli disse: *Forse sarò per i due colli di pesce andati smarriti.*

Putignani ora dice che fu la moglie del Carollo, che qui a Milano gli parlò dei due colli di pesce. « Io non ricordo che di ciò mi avesse parlato quando andai a chiamarlo. »

Quando la Carollo gli parlò, erano presenti Giordano, Fragnola ed altri, tutti impiegati ferroviari.

Fra gli altri c'era anche De Martino, che disse essere vero che il collo si era smarrito, ma che fu trovato la stessa sera, per cui la cosa non ebbe seguito.

Riassumendo, il Putignani non esclude che il Carollo gli abbia parlato dei colli smarriti.

Il Carollo ripete di aver parlato al Putignani del collo.

Putignani nega.

Il testimonio è sciolto dalla riserva.

Desiderando la Corte di prendere in esame altri documenti mandati da Palermo, l'udienza è rinviata a mercoledì, 3 gennaio.

La Difesa non vuole esaminare i documenti.

Prima di levare l'udienza, però, l'avv. Federici crede opportuno dichiarare che la Difesa non interverrà all'esame dei documenti, parendogli che non si proceda legalmente.

Altobelli (Parte civile) dice che è un incidente che la Parte civile si riserva di sollevare più tardi, quando sarà ultimato l'esame dei documenti.

L'udienza è levata.

Un prossimo rinvio?

A questo proposito scrive il *Corriere*:

« Il rinvio del processo sembra assai più prossimo di quello che non si pensi. I testimoni d'accusa sono esauriti; quelli di Parte civile lo sono quasi. Rimarrebbero quelli di difesa, ma, a quanto sembra, i difensori non intendono farli sentire nell'attuale processo, non volendo di fronte alla certezza di un rinvio, pregiudicare il campo dei difensori futuri, che potrebbero, data l'eventualità, per quanto poco probabile, di un rinvio del futuro giudizio ad altro Circolo, o per altri motivi, essere altri che non gli attuali.

« Rimarrebbe quindi la sola questione dei documenti relativi all'opera della Questura e dei carabinieri. Quelli dei carabinieri sono digià arrivati, ma pare non siano giunti neppure essi completi; nè mancherebbero alcuni di confidenziali, ma, a quanto sembra, anche questi verranno richiamati e l'esame verrà compiuto dal presidente, dal P. M. e dalle Parti, con doveroso riserbo. Quelli della Questura di Palermo sono in viaggio e richiesti telegraficamente sin dal 24 dicembre, non possono tardare ad arrivare.

« Esaurito questo esame, si dovrà liquidare la situazione di quei funzionari sopra i quali pesano le riserve; essi, com'è noto, sono l'ispettore Gutta ed il delegato Lupari, il capitano dei carabinieri Ortolani, l'ex-maresciallo Sacchi, il brigadiere Aloisio. Si spera di poter chiarire le circostanze che li riguardano mercè i registri nei quali sono annotate tutte le operazioni che i carabinieri e la Questura hanno compiuto, e che per ciò che concerne le perquisizioni e gli arresti della famiglia Baroni furono riferite con tanta incertezza e contraddizioni. Da questo esame si vedrà se queste dipendono da mancanza di memoria o da ragioni più gravi. »

Cambursano e Cambursano.

(*Corte d'Assise di Torino*).

E' un cognome predestinato nella storia della delinquenza, quello dei Cambursano.

Dell'ultimo Cambursano la storia è brutale ed è lacrimosa. Chi è costui? Il figlio di un ricco (ricco, poichè pel contadino ha la ricchezza limiti assai angusti) possidente di Boschetto di Chivasso: un ragazzotto dal volto scuro e dagli occhi foschi: tranquillo come un dromedario a vederlo nella gabbia: ma una iena nella verità terribile dei fatti. Chi lo spinse a tanta rovina? Un odio dei Cambursano ricchi contro i Camburs ano poveri: quegli odii nascosti nell'imo dell'animo, ed ivi coltivati con male perdoni e testardaggini.

Il fatto è semplice in sè e d'una semplicità brutale. Ecco: Cambursano Ernesto, il ricco, usciva, il lunedì di Pasqua, a braccetto dell'altro Camburs ano, detto il *Cit*, in apparente amicizia. Avevano assieme un altro individuo, che ad un tratto fu colpito alla testa da un sasso da qualcuno che li seguiva.

Camburs ano Ernesto voleva attaccare briga con l'inopportuno provocatore; ma il *Cit* lo rattenne per il petto, dicendogli: Rusa nen.

Allora Ernesto con due coltellate formidabili lo freddò.

Ma al processo tutta la voce del paese, con un'ostinatezza acerba, volle denigrare il morto esaltando il vivo; e, pur troppo, lo diciamo francamente, quella lunga sfilata di testi, tra cui alcuni autorevoli, non fu il più edificante spettacolo, perchè..... Non diciamo di più, e buona intenditore poche parole.

Lo dissi ieri: contro uno di questi testi la Corte fu costretta emanare ordinanza d'arresto.

Il meschino s'era recato a vedere il morto, che era stato deposto su d'una branda, con due ceri al capezzale. A fianco del misero cadavere si era inginocchiato, e quivi, tra molti che l'udirono, aveva detto:

— Poveretto; quello che dovevano fare a me, l'han fatto a te.

All'udienza negò; smentito, rimentì.

— Ma insomma, — gli disse il presidente, — non avete detto quelle parole?

— Ma, Eccellenza, volete ch'io parli coi morti? (*Ilarità*)

Ed il presidente, stanco di tanta istanza sfrontata, la fece, dietro invito del Pubblico Ministero, arrestare: ma poi, impietositisi i buoni giudici, dopo una solenne paternale lo mandarono con Dio.

Camburs ano Ernesto, detto *Meretto*, fu condannato a 10 anni e 8 mesi di reclusione, ed accessori di legge.

Presidente: Bolognini; giudici: conte Berbarou e Spingardi; P. M.: Camerana; Parte civile: avvocati Abramo Levi, Gaetano Gualta; procuratore: Falco; difensore: on. Frola; cancelliere: Bussi.

Arti e Scienze

Per la musica italiana all'Esposizione di Parigi.

Dal nostro amico Depanis riceviamo la seguente lettera:

Torino, 30 dicembre 1899.

Caro Roux,

Nei telegrammi da Roma leggo che la Sotto-Commissione musicale per l'Esposizione di Parigi ha deliberato o, meglio, ha riconosciuta l'opportunità di far rappresentare l'Italia musicale a quella Esposizione dalle orchestre di Milano, di Bologna, di Roma e di Napoli.

Permetti ad un tuo antico collaboratore musicale di riprendere per un momento la penna e di esprimere la sua più alta meraviglia al riguardo, pur plaudendo al proposito di fare qualcosa per l'arte.

Non discuto e non contesto i meriti delle succitate orchestre. So che l'orchestra romana è valente e so per esperienza quanto valgano le orchestre di Milano e di Bologna sotto la geniale direzione del Toscanini e del Martucci. Non conosco l'orchestra napoletana del Rossomando ma volentieri la suppongo valente al pari delle consorelle di Roma, di Milano e di Bologna. Ciò che invece mi sembra strano si è che la Sotto-Commissione abbia scartata o dimenticata affatto l'orchestra di Torino!

Noi torinesi abbiamo il torto di non salire sui tetti a proclamare le nostre meraviglie, ci facciamo anzi uno scrupolo di non celebrare quello che abbiamo di bello e di buono in casa nostra. Il che tuttavia non giustifica l'ostracismo che, se vero le notizie riportate dai telegrammi, sarebbe stato inflitto all'orchestra torinese.

La Sotto-Commissione non doveva ignorare che nel 1878 due sole orchestre, a proprie spese e senza sussidio governativo, si recarono a Parigi a sostenere la gloria musicale italiana: l'orchestra di Milano e l'orchestra di Torino.

Nel 1881 e nel 1898, con esempio unico finora in Italia, il Comitato esecutivo, perchè tutte le arti fossero rappresentate alla Mostra nazionale, allestì una serie di concerti orchestrali e scritturò un'orchestra che riscosse i più larghi ed entusiastici encomii; non solo, ma bandì nel 1884 una gara fra le orchestre delle principali città italiane.

Nel 1886 il Municipio di Torino costituì una

orchestra municipale che è decoro della città e che, modestia a parte, è veramente e schiettamente di primissimo ordine.

Ebbene, tuttociò non conterebbe niente di fronte a l'orchestra di Torino sarebbe, come dicono i francesi, une quantité négligeable. La cosa è così che ... che sia sperare frutto di un equivoco ... addirittura errata la notizia.

Sul progetto di mandare a Parigi quattro orchestre di quattro diverse città italiane faccio le mie riserve, il che dimostra come io non sia mosso a scrivere da soverchio amore del natio loco o da campanilismo. Avrei preferito il concetto di costituire un'orchestra unica colle prime parti raddoppiate a perfetta vicenda e coi migliori elementi di tutte le orchestre italiane e di farla dirigere dai tre o quattro maestri di fama indiscussa che abbiamo in Italia.

Non preme tanto di vedere se l'orchestra di Milano sia superiore all'orchestra di Roma, o quella di Bologna a quella di Napoli, quanto preme che in materia di orchestre l'Italia faccia a Parigi una bella figura.

Quattro orchestre, succedendosi le une alle altre, stancheranno la simpatia e l'attenzione del pubblico, avranno a lottare partitamente colle celebri orchestre straniere e si ripeteranno, se non nei programmi, almeno in una parte dei componenti. Giacchè non bisogna dimenticare che l'orchestra di Bologna si compone nell'autunno e nella primavera di parecchi elementi che nell'inverno suonano a Torino ed a Milano, e viceversa. Così più d'un professore andrà ripetute volte a Parigi ora sotto le stemma milanese, ora sotto le stemma bolognese; a quel modo che nel 1884 non pochi professori rappresentarono a Torino alternativamente Bologna, Milano e Parma.

A mio debole giudizio l'orchestra unica sarebbe da preferire e sotto l'aspetto dell'arte e sotto l'aspetto della spesa. Posso tuttavia sbagliarmi e non mi stupisce che altri pensi diversamente da me; ma per quanta buona volontà io ci metta non arrivo a comprendere che, data la preferenza al concetto di varie orchestre sul concetto dell'orchestra unica, dalle orchestre sia esclusa proprio quella di Torino.

Della Sotto-Commissione fanno parte valentuomini che stimo ed apprezzo, il Boito ed il Martucci, fra gli altri, i quali conoscono l'orchestra di Torino e spesso ebbero ad esprimere per essa la loro ammirazione. E' impossibile che colla loro autorità abbiano sanzionata una così solenne ingiustizia.

Mi auguro, ripeto, che si tratti di un equivoco, e mi affida il pensiero che commissario generale italiano a Parigi è l'on. Villa, a cui spetta il merito se all'arte musicale Torino nelle due Esposizioni del 1884 e del 1898 ha assegnata una parte quale nessun'altra città italiana le aveva in simili circostanze assegnata. Ignoro se l'orchestra torinese potrebbe partecipare alla Mostra di Parigi, ma mi risulta positivamente che non fu interpellata. Ed è questo che mi sorprende e mi accora. Ad ogni modo, sarò felice se la notizia verrà chiarita e se i dubbi e gli equivoci saranno dissipati.

Perdona la vivacità della mia lettera. Come torinese e come musicista mi sono sentito offeso ed ho creduto mio dovere di scrivere apertamente quello che penso, nella certezza di non essere il solo a pensare così.

Ringraziamenti ed una cordiale stretta di mano dal

Tuo Giuseppe Depanis.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che anche noi ci associamo di gran cuore alle osservazioni dell'egregio amico nostro e facciamo voti che abbiano eco là dove si deve decidere di una degna rappresentanza dell'arte musicale italiana alla Esposizione di Parigi.

Esposizione postuma di G. B. Quadrone. — Riceviamo:

Il giorno 2 p. v. gennaio alle ore 16, avendo luogo la definitiva chiusura della Esposizione, il Comitato si fa un dovere di avvertire i signori proprietari delle opere gentilmente concesse, che a datare dal giorno 4, potranno mandare a ritirarle, mediante presentazione della ricevuta loro rilasciata dal Comitato.

CRONACA.

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

31 dicembre.

Oggi è l'ultimo giorno dell'anno; è l'ultima volta che riceveranno il giornale quegli associati il cui abbonamento scade oggi 31 dicembre.

Perciò preghiamo quelli che per caso non avessero ancora rinnovato l'abbonamento di farlo subito.

Per comodità del pubblico gli Uffici della STAMPA rimarranno aperti dalle ore 8 alle 22 senza interruzione.

Arrivo e partenza. — L'on. Fusinato, sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri, giunse da Milano e riparti ieri per Roma.

Per la tassa di suppressolo. — Ieri il sindaco senatore Casana, riunita la Giunta municipale, procedeva alla nomina della Commissione mista incaricata di esaminare il regolamento per l'occupazione di aree pubbliche. Tale Commissione rimase composta degli assessori Daneo, Perrone, Cavaglià e Depanis, e dai signori Rizzetti cav. Spirito, Pia Carlo, vice-presidente dell'Unione Generale fra esercenti e commercianti di Torino, e dell'avvocato Cesare Parolotti, consulente legale della stessa Società.

Iscrizioni elettorali. — In esecuzione della deliberazione presa dalla Commissione comunale elettorale il 20 novembre, ed in conformità di quanto si è praticato negli scorsi anni, l'Ufficio municipale delle elezioni, via Garibaldi, 14, p. 3°, continuerà a ricevere fino al 15 gennaio le domande d'iscrizione elettorale di coloro che non devono addivenire alla dichiarazione di rinuncia al domicilio precedente.

Un bello spettacolo pei fanciulli è quello che si terrà oggi, dalle 14 alle 16, alla Sala Marchisio, a beneficio dell'Ospedale Maria Vittoria. Vi sarà il fonografo, la roulette, divertimenti d'ogni sorta, e sopratutto l'estrazione dei biglietti da lire 5 che concorrono a sei ricchi bellissimi premi: i banchi di vendita saranno tenuti da gentili signore e signorine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 30 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 1,2 Massima + 1,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 29: + 0,4
Id. minima della notte dal 29 al 30: — 2,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 30: + 1,4
Id. minima della notte dal 29 al 30: — 1,3

1° gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 10; tramonta alle ore 16, minuti 56.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

E così la famiglia segnaleranno l'ultimo giorno dell'anno con un gradevole trattenimento e con un'opera buona.

Una festa nella famiglia giornalistica. — Le adunanze di giornalisti si assomiglian tutte, avendo per caratteristiche lo spirito di cameratismo, il giocondo tumulto, la scapigliatezza: ma ieraera una di queste riunioni, che del resto non sono troppo frequenti, cambiò d'un tratto la consueta fisonomia diventando una vera festa del cuore, una festa dell'affetto, della simpatia, della stima da parte di tutta la classe giornalistica pel carissimo collega della *Stampa*, Ernesto Troise, in occasione del suo compiuto trentennio di carriera giornalistica nel nostro giornale. L'iniziativa di questa festa, che fu un ottimo banchetto all'*Hôtel Bologne*, condotto dal sig. Guerci, è dovuta ad un gruppo di giornalisti e corrispondenti torinesi dell'Associazione della stampa subalpina. Con quale animo, con quanto slancio sia stata accolta questa felice idea lo dica il numero degli intervenuti, circa un'ottantina, appartenenti a tutti indistintamente i giornali di Torino, e, si può dire, per mezzo dei loro corrispondenti, di tutti i giornali d'Italia, di ogni colore politico e di ogni indole.

Se non temessimo di offendere la modestia del nostro eccellente compagno, del giornalista corretto e coscienzioso, del paziente e benefico amministratore della « Carità del Sabato » ripeteremmo qui il bellissimo elogio che fece con un brindisi il senatore Roux, ma non lo facciamo perchè il buon Troise si commoverebbe come si commosse iersera.

Dobbiamo però registrare la bellissima pergamena, opera dell'architetto Ferrante, offerta al Troise con affettuose parole dal cav. Calleri, vice-presidente dell'Associazione della stampa subalpina, a nome di questa, e dobbiamo ancora registrare gli applausi entusiastici, i baci e gli abbracci che toccarono a questo tipo perfetto del gentiluomo e del giornalista piemontese. Egli rispose con brevi parole piene di affetto e di commozione, parole che moltiplicarono, se pur era possibile, l'onda della cordialità.

Dopo il banchetto all'Associazione della stampa subalpina vi fu un punch d'onore, offerto dal cav. Calleri, il quale in un applaudito brindisi disse che la più bella Carità del Sabato (ieri) fu la carità che egli fece di accettare la festa dei compagni.

La distribuzione dei premi Weill-Weiss, una delle istituzioni più benemerite della classe operaia torinese, ebbe luogo ieri sera alla sede dell'Associazione Generale degli operai.

Alla simpatica cerimonia assistevano, oltre al rappresentante del sindaco, comm. Bollati, e al presidente dell'Associazione, numerosi invitati.

I concorrenti ai premi furono quest'anno cinque soli e la Commissione aggiudicatrice, ritenendo che nessuno dei singoli oggetti presentati possieda i requisiti meritevoli del premio completo e che l'esito del concorso fu in quest'anno ben modesto, propose una graduatoria di sussidi per quei concorrenti i cui lavori meritano di essere presi in considerazione. Essi sono i signori Paolo Locati, disegnatore, concorrente con un modello di puleggia indicatrice di forza ed un modello di attacca fili di sicurezza; Antonio Borri, orologiaio, il quale presentò una serie di utensili del suo mestiere; Annibale Rosan, disegnatore, concorrente con un progetto di motore a gas ad azione diretta, con un progetto di apparecchio di segnalazione per tranvie ed uno studio sui mezzi per preservare i vigneti dalla grandine; Fassoletto Agostino, modellatore, con un modello di maglio atmosferico.

Alla distribuzione delle cinque borse di incoraggiamento seguì quella dei contropremi ai soci o figli di soci che più si distinsero nelle Scuole tecniche di San Carlo, presso le quali ottennero l'iscrizione dall'Associazione stessa.

Parlarono il cav. *Migliore* e il comm. *Bollati*.

La bella festa era allietata dalla Musica dell'Associazione.

Disgrazia. — Ieri la lavandaia Gerena Maria, passando in via Monte Rosa sul proprio carro, per un sobbalzo del veicolo, cadde al suolo e si fratturò il braccio sinistro.

Tal Bonardi Giuseppe adagiò la donna sul carro e la condusse al San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in giorni 40.

Fuoco in una cantina. — Verso le 14,30 di ieri si manifestava il fuoco in turacciuoli, carta di imballaggio e carta straccia depositati in una cantina della casa N. 35 di via Principe Tommaso.

Accorsero prontamente i pompieri della vicina caserma della sezione 1ª San Salvario, ed in una mezz'ora circa di lavoro, il fuoco era completamente spento.

L'avv. signor G. Cairo, affittuario di detta cantina, ebbe un danno relativamente lieve.

L'origine dell'incendio si attribuisce al figlio del detto avvocato, che, recatosi nella cantina con una candela accesa, la lasciò cadere e questa comunicò il fuoco.

Due piccoli auto-ferimenti. — Ieri dovettero ricorrere all'arte medica del dottore di guardia al Municipio il giovanotto Secco Giovanni, di anni 17, incisore, per una ferita di coltello al polpaccio della gamba destra, riportata casualmente da sè aggiustando una catenella; un altro giovanotto, certo Cosano Ettore, d'anni 18, calzolaio, per una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, riportata dai cocci di una ciotoletta che gli si ruppe fra le mani. Entrambi furono giudicati guaribili in otto o dieci giorni.

Ferimento. — Il calzolaio Bataudi Carlo si recò ieri a farsi medicare una coltellata al braccio destro, che disse di aver ricevuto, nella notte dal 29 corr. in piazza Carignano da uno sconosciuto.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una borsa contenente ricevute e carte di nessun valore; una scatola contenente un oggetto metallico per luce elettrica; un gilet; un portamoneto con piccola somma; un fazzoletto rosso; un portamonete con pochi soldi.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di Musica municipale i giorni di domenica e lunedì prossimo nella Galleria Nazionale alle ore 16.

Programma di domenica 31 corrente:

1. Marcia, *Avanti*, G. Vaninetti — 2. Ouverture *Fedra*, I. Massenet — 3. Gran fantasia sull'opera: *Loreley*, A. Catalani — 4. (1ª esecuzione) elegia funebre nell'opera: *Il Crepuscolo degli Dei*, R. Wagner — 5. Inno (Assolo nell'opera) *Iris*, P. Mascagni.

Programma di lunedì 1° gennaio 1900:

1. Marcia, *Lutèce*, G. Vaninetti — 2. Ouverture *Le Pardon de Ploërmel*, G. Meyerbeer — 3. Fantasia sull'opera: *Otello*: a) Tempesta, b) Quartetto, c) Brindisi, d) Finale terzo, G. Verdi — 4. Sinfonia nell'opera: *Zampa*, Herold — 5. Polka, *Gran contento*, A. Pilorer.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Il Circolo San Salvario inaugurerà le feste famigliari domenica, 14 gennaio, alle 21, con un concerto vocale e strumentale a cui una fiera di beneficenza a parziale beneficio dell'Istituto *Pro Puerizia* sorto testè nella nostra città per iniziativa e cura del comm. Paolo Ballik. Invito ai soci di portare al bazar il maggior numero di doni.

[illegible — listini commerciali: Anversa, Mercato fermo, Brema, Petrolio raffinato, Magdeburg, Zuccaro, Marsiglia, Frumento, Mercato di New York, Cambio su Londra, Parigi, Frumento rosso, Grano turco, Cotone, Caffè, ecc.]

Fallimenti.

[illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 30 dicembre 1899.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Boria Firmino con Cortese Barbara — Coraglia Biagio con Rusta Rosa — Formaroli Luigi con Quaranta Clotilde — Gaetino Giovanni Battista con Gal Maria — Giberlini Umberto con Emanuel Maria — Marchetti Fortunato con Ferrero Maria — Prina Domenico con Lucco-Borlera Augusta — Occelli Giovanni Battista con Bruggiafreddo Dorotea.

MORTI: Boger Romano, d'anni 67, di Torino, negoziante, via Cerea, 8.
Casingheri Maria nata Bruno, id. 40, di Savigliano, negoziante, via Orme, 12.
Giacinotti Rosa (ved.) nata Giacco, id. 90, di Cuorgnè, casalinga, via Principe Amedeo, 12.
Caligaris Carlo, id. 50, di Torino, merciaio, via Cottolengo, 11.
Alcardi Rosa, id. 71, di Alessandria, agiata, via Milano, 21.
Giani cav. Giuseppe, id. 54, di Godiasco, industriale, via Principe Amedeo, 52.
Paroli Carolina, nata Bosco, id. 64, di Torino, maestra, via Nizza, 78.
Timone Felicita, id. 32, di Torino, casalinga, via dei Fiori, 10.
Travatti Anna (ved.) n. Vittone, id. 70, di Piobesi Torinese, pens. govern., via dei Mille, 24.
Foresto Tommaso, id. 65, di Frimo, contad., via Nava, 9.
Paolo Luigi, id. 67, di Cherasco, professore, piazza Castello, 23.
Piano Placida (ved.) nata Canonico, id. 71, di Vigone, casalinga, via Messina, 17.
Bottino Caterina ved. Torila, id. 81, di Coccobato, casalinga, via Po, 26.
Torta Margherita, id. 44, di Torino, casalinga, via Moncalieri, 54.
Alessa Domenico, id. 70, di Torino, contadino, stradale di Chieri, 401.
Alpa L., id. 66, di Collegno, cont., via Rocciam., 17.
Gorevento Ter., id. 81, di Ivrea, casal., str. S. Paolo, 1.
Scavarda Clemente, id. 19, di Torino, vermicellaio.
Piastrone Bartol., id. 68, di Cortazzone, bracciante.
Gavassa Carlo Francesco, id. 77, di Carignano.
Algostino Franc. Ant., id. 44, di Valperga, bracc.
Mosso Maria n. Rossetti, id. 20, di Torino, casalinga.
Guerrini Ruggero, id. 30, di Pesaro, Ten. RR. Car.
Alcuino Ang. n. Saccone, id. 23, di Torino, casal.
Salvano Stefano, id. 58, di Chiusa, muratore.
Piatti Margherita n. Deltrami, id. 49, di Rivara, casal.
Brunetti Antonio, id. 68, di Volpiano, contadino.
Viale Maria (v.) n. Rossano, id. 74, di Dronero, lavand.
Vercelina Claudia, id. 60, di Castiglione Torin., bracc.
Rivera Maria n. Righetti, id. 77, di Torino, casalinga.
Galliano Carolo (v.) n. Pacotti, id. 61, di Torino, cont.
Simiglione Eugenia n. Riva, id. 25, di Torino, casal.

Più 7 minori d'anni 5.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 22, negli ospedali 17, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 30 dicembre:

De-Stefanis dei marchesi di Ogliastro Clienta nobile cav. Matteo, tenente colonnello di fanteria con Brezzo Claudina.

De Salvador-Zanetta barone Giacomo, propr. con Manna (dei baroni) Tarsilla.

Scotti conte Alb., ing.	con Salvadi Celina.
Gavazza Natale, negoz.	» Brina Domenica.
Brenno Pietro, pension.	» Meyer Carolina.
Biancetti Ant., muratore	» Foglìato Giuseppa, cuoca.
Perigli Stefano, cocchiere	» Cibrario C. detta Giulia.
Bianco Filippo, armaiuolo	» Boschetti Ang., cuoca.
Deily Pietro, agiato	» Rosta Caterina.
Palmia Gius., contadino	» Miletti Gius. t. Rosso.
Blesso Sclamil, commesso	» Cavallo S., insegn. mun.
Illester Gius., impiegato	» Pavia Benvenuta.
Ulrardi A. detto Marcello	» Lanzone Margh., stirat.
Mancalvo A., add. Arsen.	» Castagno M., tessitrice.
Gallo Antonio, fabbro	» Ajassa Adelaide, sarta.
Faloppo Mario, cameriere	» Avataneo Maria, sarta.
Perino B., [illegible]	» Teniella L., oralitrice.
Massone Giov., spazzino	» Merinone Maddalena.
Sergenti A., fabbro ferraio	» Caretto Caterina.
Spazzarini D. P., fur. magg.	» Rinagna Isab. Antonia.
Tarditi B. G., canton. mun.	» Ferro Angela, cuoca.
Gatti Luigi, cuoco	» Griva Giuseppina.
Costa G., pension. ferrov.	» Castoldi Gaetana.
Prinelo Ernesto, commesso	» Ottino Maria, levatrice.
Bianco G. B., bracciante	» Canuto Marianna, oper.
Pizzi Alessandro, sarto	» Dagotto Giacinta.
Rosso Silvio, med. chir.	» Rigat Emma.
Bosco Augusto, fabbro	» Fracchia Domenica.
Angeletti Giov., impieg.	» Durando Giulia.
Re Carlo, panattiere	» Fogliatti Ernesta.
Rossi Antonio, muratore	» Bocca Maria, contadina.

NECROLOGIO.

Beinette (Cuneo) — Cav. Luigi Chiesa, industriale consigliere della Camera di Commercio.

Bologna. — Contessa Filomena Orsi-Mangelli, di anni 61. — Nobile Angelo d'Ormea, d'anni 73.

Bruxelles. — G. Dupont, d'anni 82, rinomato direttore d'orchestra al teatro de la Monnaie.

Buenos Ayres. — Mariano Cordero, unico vice-ammiraglio della marina argentina.

Isola del Liri (Caserta) — Comm. Dionisio Courrier, sindaco del comune e capo di una delle più importanti ditte industriali della provincia.

Marcianise (Caserta). — Dottor Pasquale De Francisciis, medico primario dell'ospedale.

Milano. — Dott. Francesco Astori, medico chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore. — Cav. ing. Pasquale Bassetti.

Mortara. — Manfredi Pietro, d'anni 65, ingegnere nel corpo del genio civile, a riposo.

Napoli. — Donna Maria Bassano marchesa di Tafilla, nata Valgiorelli d'Affitto.

Roma. — Prof. Moisè Lori Ehrenreich, rabbino maggiore della comunità israelitica.

Verona. — Zambroni Dal Lago, d'anni 73, distintissimo poetessa e patriota, socia di molte accademie letterarie e scientifiche. Lascia preziose opere in poesia ed in prosa.

Spettacoli di domenica 31 dicembre.

REGIO (Spettacoli d'opera) lettera C pari ore 20,30: *Iris* — Ingresso L. 3.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Reppanilal) ore 20,30: *Il romanzo d'un giovane povero* — L. 0,70.
GERBINO (Comp. d'operette Scarea), ore 15,00 e 20,3: *La Poupée* — L. 0,70.
ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Odette* — L. 0,70.
BALBO, ore 15 e 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0,90.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuollerti), ore 15,30: *Nosse mal fatte; Nô e Nô* — Ore 20,30: *Ai nostri dla legn* — L. 0,50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La Cenere del 1812; Il Prompio* — L. 0,40.
TORINESE, ore 15,30: *La capanna dello Zio Tom* — L. 0,40.
NAZIONALE, ore 20,30: *Il Conte di Montecristo* — L. 0,40.
SCRIBE, ore 20,30: *Vent'anni dopo* — L. 0,40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE, Via della Zecca, 25, (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

Domani cominceremo in appendice il nuovo romanzo:

Il figlio maledetto

di Armando Lapointe.

[illegible — comunicati di fallimenti]

Società.

Torino. — [illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 2 p. L. 107 36 — settimanale » 107 30

Lord Kitchener.

Abbiamo dal Cairo, 23:

Al 17 del corrente, come è noto, venne offerto dal Governo a lord Kitchener il posto di capo dello Stato Maggiore generale, occupato già da lord Roberts, che era stato nominato comandante supremo nell'Africa meridionale.

Lord Kitchener rispose che era pronto a partire immediatamente. Infatti al 18 corrente, alle 22, abbandonò Omdurman, e giunse alla sera del 21 al Cairo.

Alla stazione di qui venne salutato dal ministro delle colonie del khedive, dai ministri egiziani, dal generale Talbot e da altri alti ufficiali, nonchè da un grande numero di notabilità egiziane ed inglesi.

Lord Cromer, che era andato incontro al sirdar, lo raggiunse ad un'ora e mezzo di distanza dalla capitale egiziana; durante il viaggio al Cairo gli trasmise le istruzioni del Governo; lord Kitchener gli espresse allora le sue opinioni sulla situazione nell'Africa meridionale, affine che le fosse pervenute a conoscenza del Governo.

Dopo il soggiorno di appena un quarto d'ora al Cairo, seguì la partenza di lord Kitchener per Alessandria, tra le grida d'urrah! degli inglesi e tra i concenti della Banda musicale egiziana, che intonò l'*Auld Lang Syne*.

Giunto in Alessandria, lord Kitchener si imbarcò subito sull'incrociatore inglese *Isis*. Da Malta continuerà il viaggio a bordo dell'incrociatore *Dido*, e, di poi, assieme col comandante superiore lord Roberts, a bordo del piroscafo *Dunottar Castle*, si recherà nell'Africa del Sud.

Accompagnano lord Kitchener quali aiutanti il maggiore Watson, il tenente Graham, il tenente di vascello Cowan.

A suo successore al posto di sirdar e di governatore generale del Sudan è destinato il colonnello sir Reginald Wingate-pascià.

Accenni russi contro l'Inghilterra.

Ci si manda da Vienna, 29:

Il giornale popolare *Rossija* di Pietroburgo — oggi qui giunto — reca un vibrato articolo contro l'Inghilterra.

Dice che ora è giunto il momento di porre sul tappeto le questioni dell'Egitto e di Gibilterra. Sentiamo spesso dire dagli inglesi che ogni cambiamento nel Mediterraneo avrebbe per conseguenza una grande guerra.

Se gli inglesi però non seppero vincere i boeri, potranno decidersi ad una guerra con una grande Potenza? Fino ad ora essi vinsero non tanto con la forza reale, quanto col loro prestigio. Temevansi gli inglesi e li si ritenevan forti, mentre non erano che audaci. Spesso l'audacia serve appunto perchè la si prende per forza.

La leggenda però della potenza britannica è ormai sprezzata. Sparirà anche l'audacia, e al suo posto subentrerà l'arrendevolezza. Senza spargimento di sangue si può ora rimediare al cumulo di ingiustizie internazionali di cui si rese colpevole il Governo britannico. Esso dovrà insino piegarsi alle condizioni che gli parranno le altre Potenze.

Tra Svezia e Norvegia.

Abbiamo da Vienna, 29:

A quanto si comunica da Stoccolma, quei circoli politici esprimono la persuasione che la chiamata del signor Lagerheim — fino ad ora inviato a Berlino — alla direzione del Ministero degli esteri, eserciterà un favorevole effetto sui rapporti tra i due Stati dell'unione.

Il signor Lagerheim, di fronte a parecchie domande dei norvegesi, sarebbe animato da uno spirito assai più conciliativo del suo predecessore, e ritiensi pure che cercherà di indurre il re ad ottemperare al desiderio dei norvegesi riguardo alla istituzione di Consolati commerciali norvegesi.

E' da attendersi quindi dall'attività del nuovo ministro degli esteri un attenuamento delle divergenze esistenti tra Cristiania e Stoccolma.

Un altro affare di spionaggio in Francia.

Telegrafano da Parigi, 30:

Ieri, a Nancy, venne tratto in arresto, sotto l'imputazione di spionaggio, un certo Jean Lobermann, suddito francese, d'anni 26, già riformato dal servizio militare.

Costui era impiegato come garzone presso il parrucchiere Gömbaut, in rue de Strasbourg, e mentre il padrone stava compiendo il suo servizio quale sottufficiale al campo di Chalons, egli era andato ad alloggiare al *Ristorante Homer*, sulla piazza del Mercato.

Credesi che questo individuo abbia dato un falso nome e che fosse incaricato di riunire tutte le notizie che venivano fornite dai diversi informatori tedeschi della regione, per trasmetterle poscia allo Stato Maggiore tedesco.

Trattasi, a quanto pare, di un affare misterioso di spionaggio, nel quale vi sarebbero anche diversi complici.

L'Autorità indaga.

Elezioni municipali sanguinose nell'Argentina.

Scrivono da Buenos Aires, 1:

Giungono dalla provincia notizie di gravi conflitti avvenuti per le elezioni municipali.

Eccovi qualche particolare.

In Sant'Isidro gli scrutatori sospesero il loro lavoro, malgrado la determinante disposizione in contrario della legge, per far colazione; in quel momento un capoccia, Pietro Flores, invase l'atrio insieme ad un votante già rinviato dal seggio, imponendo che si accettasse la sua scheda; al rifiuto reiterato, il Flores lacerò il registro ed abbattè l'urna; poscia, estratta la rivoltella, fece fuoco sui membri del seggio, che, alla loro volta, estratte le armi, risposero a rivoltellate.

Caddero feriti il signor Beniamino Dando, membro del seggio, alla bocca, Giovanni Gelo all'inguine ed il Flores al petto; i primi due spirarono poco dopo.

In Arrecifes nacque una disputa fra il deputato radicale Stefano Costa e l'intendente municipale Giuseppe A. Ramos; tal Benigno Charnero intervenne armata mano e provocò una vera battaglia, con molte rivoltellate e fucilate.

Il deputato Costa, ferito al petto, spirò pochi momenti dopo; l'intendente signor Ramos è ferito gravemente, e lo sono pure i signori Froilan Rodriguez, Bernardo Robinson e Manuel Segura.

La Polizia procedette ad arresti in massa; i detenuti sono più di 30 ed il giudice del criminale Dal Pelgariano s'è subito recato ad istruire regolare processo.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

30 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

In 6 de Julio la tragedia prese maggiori proporzioni. Da molti giorni nella capitale federale si reclutavan gente per tornare le elezioni in quel paese e si temeva tanto lo scoppio di un grave disordine che il capo di polizia signor Ocampo aveva inviato l'ottimo commissario-ispettore signor Alvarez.

Anche lì per dispute fra varii partiti si venne presto alle armi e purtroppo si lamentano quattro morti e sei feriti.

I morti sono: Pietro Hidalgo, N. Quiroga, Adolfo Gonzales e N. Suarez.

Fra i feriti più gravi sono: Michele Escovar e Facundo Serrano.

Dalla casa dell'agente delle tasse, signor Giovanni Calandro, furono sparate due cannonate.

La polizia sequestrò due cannoncini.

Conversione di un abissino.

C. ci scrive da Aosta, 31:

Omar Abraim è un giovane abissino che, per una successione di pietose avventure, capitò in Italia, ed è ora discente all'Istituto Principe di Napoli in questa città.

Egli era cristiano, ma seguace dello scisma di Eutiche, riprovato dalla Chiesa romana. Ultimamente manifestò il desiderio di entrare nel grembo della Chiesa cattolica.

I suoi voti furono accolti. La cerimonia della conversione fu celebrata ieri nella cappella particolare del palazzo episcopale, ed il battesimo gli fu impartito dal vescovo monsignor conte Duc Augusto.

Sua Maestà la Regina d'Italia degnossi di accettare la qualità di matrina del convertito, e si fece rappresentare da un prelato.

Al nuovo credente furono imposti i nomi di Umberto, Alfredo, Ernesto e Giuseppe.

Alla cerimonia religiosa assistettero il preside del Convitto, il maggiore del presidio, alcuni sacerdoti ed altre notabilità.

ULTIME NOTIZIE

Il momento dell'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10:

La Consulta fa ora dichiarare che non vi furono, nè vi sono trattative per sostituire le truppe italiane a quelle inglesi in Egitto. Però nei ritrovi diplomatici non si crede a tale smentita. Posso anche aggiungervi che tali trattative continuano in un campo più elevato; si vuole, cioè, far precedere un simile avvenimento da un accordo in proposito, non solo tra l'Italia e l'Inghilterra, ma anche colla Triplice.

I rapporti russo-bulgari.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 8,15:

A proposito del ricevimento alla « Hofburg » di Vienna del re Alessandro di Serbia, avvenuto ieri, sono al caso di comunicarvi, avendolo da ottima fonte, che i tentativi fatti dal conte Goluchowski, ministro austro-ungarico degli esteri, a mezzo dell'ambasciatore russo alla Corte viennese conte Kapnist, per regolare le relazioni tra Pietroburgo e Belgrado sulla base dell'attuale statu quo in Serbia, fallirono completamente.

Il Governo russo è assolutamente contrario alla presenza di Milan in Serbia, e cerca il mezzo di liberare la popolazione serba dall'odiosa dittatura di Milan.

Si assicura che, tosto che il re Alessandro avrà proclamata l'amnistia pei condannati politici del processo Knezevic, verrà inviato dal Governo russo al posto di Belgrado un diplomatico, che si distinse già nell'affare della riconciliazione tra la Bulgaria e la Russia. E' questi il signor Tscharykow, attuale rappresentante russo presso il Vaticano.

Dopo che la missione di monsignor Tarnassi, in seguito all'opposizione del presidente del Santo Sinodo Pobedonoszew, fallì, il signor Tscharykow è stato destinato a preparare la riconciliazione tra i Governi serbo e russo, naturalmente, sulla base dell'allontanamento di Milan dalla Serbia.

Il soggiorno di Alessandro a Vienna.

Vienna, 31 (*Stefani*). — Il re di Serbia visitò parecchi personaggi, tra cui l'arciduca Francesco Ferdinando. Stasera vi fu un pranzo di Corte in onore del re.

La situazione degli inglesi migliorata a Ladysmith.

Chieveley, 31 (*Stefani*). — Un indigeno riferisce che nella sortita del 29 dicembre, la colonna del generale White prese alla baionetta una forte posizione boera, ove si mantiene tuttora. I boeri che investono Ladysmith rimangono in silenzio da ieri mattina.

Il figlio di Salisbury ferito.

Pretoria. — I prigionieri inglesi dicono che lord Edoardo, figlio di Salisbury, è rimasto ferito nella sortita di Mafeking.

Nella Società per il canale del Panama.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 10:

Gli azionisti del Panama si sono riuniti ieri in assemblea ordinaria. Il presidente Bonnardel riferì sulle trattative col Governo americano, il quale nominò una Commissione che sta compiendo un esame sul luogo dei lavori.

Accennò all'eventualità di un trasferimento della sede della Società all'estero, e all'eventualità di una trasformazione della Società. Il Consiglio si dichiarò quindi dimissionario stante i dissensi col liquidatore dell'antica Società.

La condanna degli anarchici che devastarono la chiesa di S. Giuseppe

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9,25:

La sentenza nel processo contro gli anarchici che devastarono la chiesa di San Giuseppe condanna Joubert e Fontana ad un anno di carcere, Meino Morte e Wertheimer a quindici mesi, Martin a due anni, Bohnaim a cinque anni.

Poco prima della lettura della sentenza avvennero scene di disperazione. Wertheimer, estratta la daga di una guardia, tentò di suicidarsi. Bohnaim, come pazzo, gridava che si voleva assassinarlo, batteva la testa contro le sbarre della gabbia. Dieci giurati firmarono una domanda di grazia.

La morte del chirurgo Paget.

Londra, 31 (*Stefani*). — E' morto il chirurgo Paget.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 30 dicembre Apertura - Chiusura

[illegible]

BORSA DI VIENNA, 30.

[illegible]

BORSA DI BERLINO, 30.

[illegible]

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

[illegible]

GENOVA, 30, ore 21,35. — Prezzi della sera. — [illegible]

Torino. — *Mercato dei cereali 30 dicembre 1899.* Mercato stazionario.

[illegible]

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio. (Mancanti)

Moncalieri, 29 dicembre. — [illegible]

Dott. GILETTI dalle 13 alle 16
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
6, Corso Duca di Genova. c15100

Federico Martinotti e Lydia Nasi annunziano la dolorosissima perdita del loro bambino
ALDO LUIGI
La salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia in Favria Canavese. c15687

Ieri mattina, alle ore 6,30, dopo breve malattia, cessava di vivere
GIANI cav. GIUSEPPE
d'anni 54.
La vedova ed i figli desolatissimi, ne danno il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo domani 1° gennaio, partendo da via Principe Amedeo, N. 52. c15244

PER REGALI
Occhialeria in ORO ed ARGENTO — Lorgnette [illegible]
Binoccoli fantasia, artistici ed eleganti
BAROMETRI, TERMOMETRI, ecc.
A. BERRY - Via Roma, 1 - Torino

STUDIO D'ARTE
Corsi di Disegno — Figura — Paesaggio — Fiori.
Via San Quintino, 35. c15093

Caffè Ristorante del Cambio
Rimane aperto nelle notti Capodanno ed Epifania, le altre sere un'ora dopo il teatro Regio.
Saloni e sale a parte per pranzi e cene. 15057

IL 26 GENNAIO
partiranno gli specialisti di Districa Oculistica
Comm. IGNAZIO / Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**
Ricevono in via Pietro Micca, 6 tutti i giorni feriali ore 9 alle 12 e 14 alle 17 per la correzione della
VISTA DEBOLE DIFETTOSA
col loro particolare sistema di lenti. 14485

Il prof. C. RUATA
sino al 6 gennaio p. v. dà consulti sulle malattie di petto in Torino, via Garibaldi, N. 13, p. 3°, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. c15145

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, Via Zecca, 37. 6172

UNICA PRUOVA.
Leggere tutti in 1ª pagina.

LA NOVITÀ
TESORO DELLE FAMIGLIE
Giornale di mode il più ricco ed importante che si pubblichi in Italia. Esce in Milano ai primi d'ogni mese.
Col Gennaio 1900 la Novità sarà trasformata e stampata su carta elegantissima tipo americano, in 16 pagine di testo invece di otto, con finissimi disegni delle ultime novità. — Ad ogni numero andrà annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di patrone o tavola di ricami, una tavola di monogrammi, ecc.
PREZZI D'ABBONAMENTO: Anno - Sem. - Trim.
Franco nel Regno L. 7 - L. 4 - L. 2 —
Estero . . . Fr. 9 - Fr. 5 - Fr. 2 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75
Per abbonarsi mandare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis il Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Menu del pranzo di oggi 31 dicembre a L. 4,50 (vino compreso)
Tortue à l'anglaise
Mulet à tranches, sauce ravigotte
Filet de boeuf à la diable
Dindon en daube en belle vue
Grives rôties au cresson
Salade de saison
Glace napolitaine
Savarin fine champagne
Dessert
Propr. Mazzarati e Barberis

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2 (vino compreso)
Ravioli al sugo — Bostini legati alla milanese
Giardiniera di carne con gelatina — Dessert.
PRANZO a L. 3,50 (vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
10960 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 dicembre 1899.

Torino	47	50	11	74	61
Bari	15	27	7	45	84
Firenze	45	10	88	28	78
Milano	20	29	10	48	1
Napoli	56	8	72	78	70
Palermo	88	70	42	22	5
Roma	12	62	16	13	81
Venezia	26	75	61	48	2

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (108)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Per Iddio, colonnello, — gli disse, — non interrogatemi e interrompetemi il meno possibile, perchè ho molte cose da dirvi e non posso fermarmi che pochi minuti con voi.... La situazione Olga ve l'ha descritta. Addormentato nelle sue illusioni di sicurezza momentanea, Paolo è più minacciato che mai, e, seguendo in ciò non so quali consigli imprudenti o perfidi, spinge l'imprudenza fino a separarsi per qualche tempo da un uomo come voi. Era su voi, su voi solo che io contavo, non solo per difenderlo, al bisogno, facendogli baluardo del vostro corpo, ma per dare l'allarmi in caso di pericolo. Benchè si rappresenti il granduca Alessandro come l'anima di tutti i complotti diretti contro l'imperatore, io so che non è vero. Lo tsarevitch è un figlio rispettoso e affezionato; avvertito in tempo che un pericolo minacciava suo padre, la sua presenza basterà per impedire una disgrazia. In quella convinzione, e sapendo che voi dovevate allontanarvi, io pensai che ci vuole qualcuno presso allo tsar per avvisare, all'occorrenza, il granduca. Ma qual persona sceglierne di cui fidarsi in quella Corte dove tutto è tradimento!.... Il principe Dorioff! Egli non è a Pietroburgo. Colichef! Nella sua deplorevole ostinazione che le mie preghiere non riuscirono a vincere, Paolo persiste a non voler più sentir parlar di lui: Kapiof è un buon giovane, ma troppo leggero, troppo amante del piacere perchè gli si possa affidare una missione di una tal gravità. Ero disperata non trovando nessuno, quando l'idea mi venne di porre a custodia di Paolo un paggio da me scelto.... e quel paggio sarà Olga, Olga che egli non ha visto da anni, e che non riconoscerà certo sotto al suo travestimento. Ed ecco come fin da domani, e per mia raccomandazione, il paggetto Alexis Ivanowitch entrerà in funzione presso l'imperatore.... così, al menomo allarmi, ci sarà qualcuno per avvisare il granduca. E la mia combinazione avrà anche il vantaggio prezioso di separar la nostra cara Olga dalla sua trista sorella, la quale, la indovinasse pure al palazzo dello tsar, non potrebbe nulla contro di lei poichè le porte del palazzo le sono chiuse. Ecco il mio progetto, d'Artagnan...., esso non poteva nascere, voi direte, che nel cervello di una pazza commediante come me, ma sarà appunto per la sua stranezza, per la sua inverosimiglianza che riuscirà. Siete del mio avviso, e convenite che c'è pur qualche merito a trovar mezzo di sottrarre vostra moglie all'odio di sua sorella e porre nello stesso tempo accanto a Paolo la sola persona la cui devozione possa sostituire alla vostra, perchè è la devozione di una sorella!

— Non parliamo di me, — disse Olga, — non pensiamo che allo tsar, a mio fratello! Comprendi, adesso, d'Artagnan, perchè non posso, perchè non voglio partir con te!

Egli la strinse sul suo petto e con voce commossa rispose:

La buona signora Chevalier è la nostra Provvidenza, e tu, Olga mia, tu sei una coraggiosa e santa creatura. Io non sarei degno di te se non approvassi quanto avete deciso. Ma non voglio più che tu rischi, neppur per una notte, in casa della Protasson. Voglio aver la certezza, avanti di partire, che Macka non può nulla contro te.

— State tranquillo — disse la signora Chevalier sorridendo. — Olga non rientrerà questa notte dalla Protasson. E adesso separatevi. Nessuno sa che ella è qui e nessuno deve sapere nulla del nostro colloquio. La prudenza vuole che noi due, voi d'Artagnan ed io, ritorniamo subito a farci vedere dai miei invitati; la nostra assenza, già lunga, può dar luogo a commenti. Andiamo presto.... Mio marito e mio fratello potrebbero venire a cercarmi qui....

— E voi non vi fidate neppure di loro! — domandò d'Artagnan.

— Di loro meno che d'altri — rispose la favorita con indicibile espressione di disprezzo. — Abbracciate vostra moglie, colonnello, e andiamo!

Avanti di rientrar con lui nella sala dove si ballava, ella gli disse:

— Sapete, colonnello, che le buone lingue non mi risparmierebbero se, dopo d'essere stati assenti tutto questo tempo, fossimo visti assieme. Entrate voi primo e andate subito a far la corte a qualsiasi bella signora. Ma non sceglietele Valville, perchè cadreste male. Ella è virtuosa e nessuno crederà che vi dia ascolto.

La precauzione della signora Chevalier diventava urgente. Già suo marito, che era geloso di tutti fuorchè dell'imperatore, domandava da tutte le parti:

— Ma dov'è mia moglie! L'avete vista!

E Kotzebue, il maligno Kotzebue, prendendo a parte la stella del teatro tedesco, del quale era il direttore, le diceva:

— Non trovate, bella Dorotea, che la signora Chevalier, per una trionfatrice, si fa vedere ben poco questa sera!

Dorotea Weller era una berlinese grassotta, abbastanza fresca; ma aveva un naso la cui lunghezza nuoceva alla perfezione del suo volto illuminato dallo splendore dei suoi magnifici occhi verdi. Ambiziosa, ella sognava di succedere alla Chevalier nel favore dello tsar.

E Kotzebue, il suo direttore, sarebbe stato quasi quanto lei soddisfatto di vederla soppiantare la favorita, alla quale attribuiva la preferenza marcata che l'imperatore aveva pel teatro francese.

— E' vero — rispose Dorotea Weller — che si vede ben poco questa sera la signora Chevalier.... E, fatto strano, non si vede neppure il bel colonnello che ella v'ha presentato....

Dando al consiglio di colei che chiamava la sua Provvidenza, d'Artagnan cercava collo sguardo una donna alla quale potesse aver l'aria di far la corte.

Scorse l'attrice tedesca che parlava con Kotzebue e la sua scelta cadde su lei.... S'appressò e la invitò a ballare: la grassa berlinese parve lieta dell'invito e fece con lui due valtzer; d'Artagnan si costituì quindi suo cavaliere servente durante la cena, alla quale ella fece onore con un appetito degno d'una compatriota del barone di Grünwald.

XII.

Due sorprese.

Erano otto giorni che un prete cattolico francese aveva benedetto l'unione di d'Artagnan con Olga Gregorowna. Tutte le notti, da quel giorno, d'Artagnan le aveva passate colla donna che era sua moglie davanti a Dio, aspettando di poter esserlo davanti agli uomini.

Sette notti! sette notti di gaudio, d'ebbrezza, d'estasi, di paradiso, come il cielo ne accorda soltanto agl'innamorati sinceri, ai cuori che si sentono incatenati l'uno all'altro per l'eternità.

D'Artagnan le riviveva, quelle notti benedette, uscendo dal palazzo della Chevalier. Ed era, pur troppo, ciò che aveva di meglio a fare, poichè quella che sperava di passare con sua moglie, l'ultima avanti la sua partenza, quella gli sfuggiva.

— Valeva proprio la pena — si diceva amaramente — d'aver spiegata tanta diplomazia collo tsar per riuscire ad andar a dormire nella mia camera solitaria!.... Per la prima volta, da otto giorni, non riposerò nelle braccia della mia cara Olga adorata! Come mi sento infelice!

(Continua).

UNICA PRUOVA

Fra i tanti cabalisti, fra le innumerevoli quaterne, fra le infinite regole, sia lecito anche a me, che non sono cabalista, ma semplicemente un professore di aritmetica e matematica, far sentire la mia parola franca e leale sul Lotto.

E mi sia lecito tanto più il parlarne in questo che nella mia Napoli e Provincia si giuoca a preferenza delle altre parti del Regno e nella mia Napoli la mania cabalistica è arrivata al non plus ultra per il Lotto.

IL LOTTO!.... Questa Dea seduttrice con i suoi **MILIONI....** questo scoglio adamantino, contro il quale vanno a frangersi i più eletti ingegni, quest'oceano immenso, che inghiottisce continuamente la maggior parte delle nostre sostanze.

Sicchè senza urtare la suscettibilità di chicchessia, vengo al fatto. Non sono cabalista!.... eppure ho seguito per ben 10 anni gli avvisi cabalistici, ho esaminato attentamente tutte le regole e voglio per dirlo — spesse volte ho giuocato anch'io; ma pur troppo ho dovuto convincermi che i risultati sono stati quasi negativi, e solo qualche volta si è avuto qualche vincita.

Al contrario sono ben venti anni che per conto mio studio matematicamente il Lotto, ed ho potuto avere solo il seguente duraturo risultato.

Nel periodo di un anno di estrazioni ricavo matematicamente dalla ruota di Napoli **6 DATI**, dai quali ne traggo **due soli Terni**, che ne sorte infallantemente uno ogni seconda estrazione di gennaio. E ciò fin dal 1890.

Sicuro pienamente dell'infallibile riuscita, e trattandosi di giocare per una volta solo **due terni**, per la ruota di Napoli mi son deciso di renderli di pubblica ragione, ed a tale scopo ho fatto la presente pubblicità non solo su i giornali Napoletani, ma anche su tutti d'Italia, interessando i signori giocatori e dilettanti tutti a tentare questa **UNICA PRUOVA** essendo un mite giuoco, sicchè ho fatto dare a stampa i due terni da sortirne uno con la prossima estrazione del 13 gennaio e li ho depositati presso il tabaccaio signor *Raffaele Volpe Alberti*, Nuovo Corso Garibaldi, N. 20, lettera O, Napoli, e perchè ne potessero usufruire tutti, ho fissato il prezzo del mio bollettino per pure spese a **tre lire** solamente, per provincia aggiungere il bollo per la risposta.

Non aggiungo altro, che lo credo inutile essendo che la precisione dello studio, il mite giuoco — solo due terni — la esiguità del prezzo, solo **TRE LIRE**, spingerà tutti i bersagliati dalla fortuna nel loro interesse ad acquistarlo. 15183 N

NOVITÀ

1900

Specialità di A. MIGONE & C.

Il **CHRONOS** è il miglior Almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafoglio ed il più grato regalucco che si possa offrire.

Si manda a cent. **50** la copia e L. 5 la dozzina da **A. MIGONE e C., Milano**, da tutti i Cartolai e Negozianti in Profumerie. — *Per le spedizioni a mezzo pacchi raccomandati cent.* **10** *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli. 1

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

Sede sociale Torino, piazza S. Carlo, n. 5

Si previene il pubblico che, a partire dal 1° gennaio 1900, il **prezzo del coke** resta fissato in

Lire 44

per tonnellata resa in città a domicilio.

Torino, 30 dicembre 1899.

15228 **La Direzione.**

Società per la costruzione di Macchine utensili
Michele Ansaldi e Cia - Torino

Capit. statutario L. 2,500,000 - Emesso e versato L. 1,500,000

Si avvisano i signori Azionisti che a partire dal **2 gennaio p. v.**, presso il **Banco di Sconto e di Sete** in **Torino**, verrà pagata la **Cedola N. 2** delle Azioni sociali (interesse 5 0/0 1899, art. 60 dello Statuto), in ragione di Lire **7 50** per caduna Azione.

Torino, 20 dicembre 1899.

15120 *Il Gerente:* **MICHELE ANSALDI.**

Casse-forti incombustibili

Premiato Stabilimento meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17

Stabilimento

Via Bonzanico, 5 e via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**

GATTI MASSIMILIANO di LISSONE

avvisa la sua clientela che, avendo riconfermato i locali della sua

Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4

ha riferrito i magazzini di un copiosissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbrica.

Prezzi fissi. 14800

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo **Nuova Invenzione**

Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana — usato da tutti per le sue qualità speciali e tollerabili — si vende ovunque a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di **Fama Mondiale**

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 6118 M

Pétrole Figaro

Migliore Rimedio contro la Caduta dei Capelli distruggendone completamente la forfora. Con garanzia.

Vendita all'ingrosso presso ... C. BORRIGHI[?], corso Porta Romana, 76, Milano.

GATTI GIUSEPPE, profum., via Roma, 18 — BAGLIANI PIETRO, profum. via Sta Teresa, ... — GIORDANO, farmacia, via Roma, 17. 13416 M

OCCASIONE PER STRENNE 14963

Cassette a musica - **Macchine** a cucire

—(BICICLETTE D'OCCASIONE)—

Gramofoni e Grafofoni da L. 40 a L. 500

TORINO - L. MESTRALLET, piazza Carlo Felice, 8 - TORINO

FABBRICA di

Confetture, Cioccolato e Caramelle

Galleria Umberto I TORINO **C. BIROCCHETTO** Galleria Umberto I TORINO

Assortimento Confetture con Rosoli, Creme e Gelatine.

Cioccolatini fantasia — Caramelle al frutto

GIANDUIOTTI — fondenti.

Cioccolato in tavolette — BOLI DI GOMMA

Cioccolato in polvere — Crême di Liquirizia

I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi miti. 14553

RATAFIÀ D'ANDORNO

DI

LUIGI CERIA

DEPOSITO GENERALE in TORINO

angolo 13836

vie S. Tommaso e Pietro Micca

ESPORTAZIONE

INGROSSO - DETTAGLIO

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf
ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

Piazza San Marco, N. 5

Marca di Fabbrica — *Marca di Fabbrica*

Alpacca argentato primo titolo. Posaterie, servizi da tavola, caffè, the; alzate, trionfi, candelabri, piatterie, vasellame; oggetti di lusso e fantasia.

Bronzi artistici.

Nichel puro per batterie da cucina, nonchè oggetti in **alpacca** (metallo bianco) per uso domestico.

Forniture complete d'argenteria ad uso di Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti pubblici e privati, forniture navali, ecc.

Sede centrale dello Stabilimento Arthur Krupp, Berndorf (Austria Inferiore)

Filiali: *Alessandria d'Egitto - Berlino - Birmingham - Budapest - Bruxelles - Cairo - Londra - Mosca - Parigi - Praga - Stoccolma - Vienna.* 13994 M

Depositi in Italia:

COMO - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - ROMA - VENEZIA.

Per **TORINO** il deposito è affidato al signor LUIGI BELTRAMI, via Venti Settembre.

Anno V

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

esce il giovedì e la domenica, è il giornale illustrato di romanzi scelti più buon mercato d'Italia. — Si vende a **cent. cinque** il numero e l'abbonamento annuo nel Regno L. 5 — Semestre L. 3 — Estero annuo Fr. 10 — Semestre Fr. 5 50. — Tutti i nuovi abbonati dal 1900, aggiungendo cent. 60 riceveranno franco di porto tutti i numeri pubblicati del nuovo *bellissimo romanzo*

LE DUE ORFANELLE di A. D'ENNERY

ed i numeri dal 23 Novembre con l'altro *magnifico romanzo* di ALESSANDRO DUMAS, intitolato: **AMAURY.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, che spedisce **gratis** il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

14715 M

PIANOFORTE NEUMEYER
HARMONIUM AMERICANO
HARMONIUM DA SALOTTO
FLAUTO "DA CONCERTO"

GRATIS

Chiedere Programma alla

GAZZETTA MUSICALE - MILANO

inviando il biglietto di visita munito dell'indirizzo. 15402 M

IL KOSMEODONT

Premiato dentifricio di ANGELO MIGONE e C.

Tanto come Elixir che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. (12

Natale!!! - Regali!!!

Con sole Lire **3 50** spedisco franco nel Regno pacco 5 chil. elegantissima scatola **Mandarini**, frutto scelto. — Spedire vaglia a STEFANO TASSARA, corso Cavour, 337, **Messina**. 16087

REGALO - RICORDO - MEMORIA

Miniatura ad olio su cristallo garantita inalterabile. Procedimento nuovo e perfetto. Inviando connotati e copia di fotografia **che viene restituita**, si spedisce franco di porto dietro invio di L. **6 50** nei formati: Gabinetto, Visita, Spilla, Medaglioni.

BIANCHI-MONTANARO

Piazza Carlo Felice, 19, **Torino** — Negozio **Novità-Regali.**

Cravatte, articoli utili, strenne, assortimento per toiletterie, porta ritratti, bottoni per camicia e variati oggetti di c 14885 **Novità per Regali.**

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba)*. — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 11488

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 ([illegible]) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, soprabiti e paletot d'inverno - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione eleganti.* — Chiuso nei giorni festivi. 73

PIANTE! PIANTE! PIANTE!

Palmizi, ecc. per appartamenti — Sconto **60 0/0**. — Due Serre in ferro con balcone, vetri e termosifone da vendere d'occasione.

Stabto A. TORSO DU-BOIS Via Villa della Regina, n. 17 **TORINO.** 16033

BOLLITO e Cia

succ. BOLLITO e TORCHIO

TORINO, Corso S. Maurizio, 31-33.

ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI

Macchine Tipografiche — Cromolitografiche per la stampa sulla carta e per la latta. — **Torchi litografici** — Tagliacarta — Macchine per legatoria — Cartonaggio — Cartiere — Fabbriche di fiammiferi, ecc. *Presse Copialettere — Macchine autografiche.*

Esportazione

Medaglia d'oro — Torino 1898. 6817

AVENA, CRUSCA, FAVE

e generi relativi, a prezzi modicissimi. c 15942

MAGAZZINI IN VIA DEI MILLE, n. 24.

TORINO - **MAGONE GIOVANNI** - TORINO.

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.

Ing. **G. A. SALVATICO e C.**

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1537

REVOLVERS LEFAUCHEUX

già in servizio nel R. Esercito, a L. **6** caduno, franco di porto contro cartolina vaglia in tutta Italia. Sconto per ordinazioni importanti. *Ottima occasione.* — Indirizzo: **C. BECHIS**, via Pietro Micca, n. 1, **Torino.** 14112

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sicali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 50 F

Contro la TOSSE

SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE

contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le

Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. **0,15** in più

Deposito generale: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.

Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Lane da Calze

E' arrivato il completo assortimento lane da L. 0 50, 0 60, 0 90 all'etto e prezzi diversi. — Deposito cotoni neri da calze presso i Fli PICCOTTI, piazza San Carlo, n. 4, nel cortile. c 12428 o

Per sposalizio

Vendesi mobilio di lusso colle camere pon unite completo d'un alloggio.

Via dei Mille, 52. c 15390

300

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 75

CARTOLINE ILLUSTRATE

il più grande assortimento in Torino. — Società Corrence, 19, via Cavour (nel cortile).

Catalogo *gratis* a richiesta. c 15940 b

L. 17 50 — L. 19 75

con accessori

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

per signorine L. ... franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 11959 M

Pneumatici **GLORIA** insuperabili

BERDER & MARTINY TORINO-MILANO

15961

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le

TOSSI

RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA
E
MALATTIE DI PETTO
IN GENERE

secondo l'unanime giudizio dei Medici, è costituito dalle

PREMIATE PILLOLE DI

CREOSOTINA

DOMPÉ e ADAMI

perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigesti preparati di catrame.

Flacone di 60 pillole **L. 2**

presso tutte le farmacie e dai preparatori

DOMPÉ e ADAMI

MILANO

Via Monte Napoleone, 23

Gratis: Guida della salute

15573 M

Città di [stemma] Torino

E' vacante nel Corpo di Musica municipale il posto di primo flicorno in *Si b* solista, coll'annua paga di L. 952 50.

Rivolgere le domande alla Direzione del Corpo di Musica municipale, via Arsenale, n. 11, non più tardi del 31 gennaio 1900.

Torino, 29 dicembre 1899.

Il Delegato del Sindaco

E. DI VILLANOVA. 152

Occasione per ricchi sposi

come nuova, ricca mobilia: camera da letto, sala, pranzo, anticamera. — Corso Vittorio Emanuele, 90, P. 1°. c 15189

Matrimonio

Impiegato, 30 anni, presenza, istruito, affettuoso, sposerebbe signorina o vedova benestante. Nessun intermediario. A. R. D., 24, posta, Torino. c 15112 bis

Maestra Levatrice

Cordero. Pensione per partorienti. Camere separate L. 50 in più. — Via **Saluzzo**, 2, p° 1°. c 14778

Distinta signorina

istruita, pratica lavori domestici, cerca posto istitutrice o governante per l'insegnamento della lingua tedesca. Referenze inaccepibili. — Offerte e 15209 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15304

Vedova trentaduenne

benestante, educata e laboriosa, desidera unirsi con piccola agiata famiglia o persona sola. A. S. 151, posta. c 15300

Giovane tedesco, contabile, corrispondente francese, inglese, discretamente italiano, con bella calligrafia, cerca posto presso Casa commerciale. Ottime referenze. — Scrivere F 1140 X, a *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 15106 X

Giovane

con nozioni di francese, contabilità e specialmente di disegno, cerca occupazione analoga presso Stabilimento industriale, disposto anche a far tirocinio gratuito per qualche mese. — Scrivere alle iniziali R. O. S., posta, Torino. c 15281

Incisore litografo abile corsivo inglese e caratteri cercasi subito. — Inviare campioni pretese: Litografia Almasio e C., Intra (Lago Maggiore). c 15168

Uomo e donna

trentenni, buona famiglia, carattere affettuoso, colpiti sventure, presterebbero cure più assidue e pesanti presso ammalati o persone attempate.

Scrivere al N. c 15103, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio gratis Gazzetta Agricola, via S. Vincenzino, 6, Milano. Abbonti con premio L. 4.

15396 M

Tipografi

Impressore o compositore con capitale di L. 5000 troverebbe comoda occupazione. — Fiovano G., via S. Massimo, 31. c 15031

Modelli tagliati

Centesimi ottanta.

Cours de coupe et couture, Via San Quintino, 14, piano 3°. c 15223

Scala a chiocciola

di ghisa alta 4,03, larga 90 cent., vendesi corso Principe Eugenio, 20. c 15174

Al presente

via Carlo Alberto, 35: Appartamento signorile 12 camere e cucina al 3° piano — 1° febbraio appartamento 8 camere e cucina al 2° piano — 1° aprile appartamento 5 camere e cucina al 4° piano. c 15289

Corso Valentino n. 54 piano 2° Da affittare camera mobiliata.

Due camere

elegantemente mobiliate, piano nobile, gas, acqua, calorifero, vista incantevole, affittansi a signore sole. — Portinaio via Lungo Po, 4 (piazza Vittorio). c 15340

Vasta camera

con balcone verso giardino, piazza, con o senza pensione, presso pulitissima persona come madre è ricercata da sacerdote. Prezzo onesto. — Offerte Manlio Gugl., gazzettiere, via Garibaldi, n. 47. c 15334

Buon affare

Negozio di panetteria, pasticceria e cioccolato da rimettere.

Rivolgersi alla panetteria via Montebello, n. 9. c 15300

Da affittare al presente

Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 98. c 15145

Ampii locali

con grandiose aperture, ad uso botteghe, uffici, magazzini, ecc., divisibili a scelta.

Alloggi

da 4 a 18 camere, adattabili a volontà dei locatari, provvisti di tutte le comodità moderne, nella **casa di nuova ed elegante costruzione**, corso Valentino, N. 2, angolo via Nizza. c 14833

Via Lagrange, 21

Pel 1° luglio 1900: Elegante alloggio d'angolo di otto camere al secondo piano, gas e luce elettrica.

Via Giulio, 26

Pel 1° aprile 1900: Alloggio di cinque camere al primo piano con grandioso terrazzo, acqua potabile e cantina. c 14977

Vendesi casa

sopraelevabile con 200 mq. di terreno fabbricabile sul corso S. Maurizio. Richiesta L. 70,000. Parte a mora. — Riv. avv. Gaymonat, via Garibaldi, 36. 15150

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e** Polizze Monte di Pietà. 13412

Pianoforte vendo d'urgenza di Berlino, come nuovo, prezzo mite. — Via Basilica, 4, p° terreno. c 15613

CAVALLI

Splendide cromo, per studi, appti e scuderie. Novità paesaggi, fiori, ecc. - *Lit. DOYEN*, Santa Teresa, 11. 15551

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Dr. Ugual desiderio invado anima mia. Anniversario sarà giorno di paradiso? c 15217 **Dy.**

Fioretto! Amico partito oggi (29). Recati quando credi noto posto. c 15299

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente.* — *Il. e V.*

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il Catalogo Generale illustrato ... le sue pubblicazioni.

14717 M

ARCHIVIO STORICO